PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u. una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60, Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1; Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Sabato 11 Marzo 1911 — Telefoni: Amministrazione N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485. — N. 10648

Camera italiana.

La questione dell'emigrazione

ROMA 10 (N). Camera. - Presiede Marcora.

In memoria di Mazzini.

Doria: Richiama il mesto pensiero della Camera al tempio di Staglieno, donde emana perenne monito alla patria italiana, che in questi giorni celebra in Roma il cinquantenario della sua unificazione.

Il **presidente** ringrazia l'on. Doria di aver evocato qui il nome di Giuseppe Mazzini. Ricordo - dice - che la Camera, quando si celebrò il centenario di Mazzini, manifestò splendidamente il suo immenso affetto e la sua profonda gratitudine verso il grande apostolo dell'umanità (vive approvazioni). Fra pochi giorni si celebrerà il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale, dalla quale soltanto prese indubbiamente vita lo Stato italiano (approvazioni vivissime). Ricorda che da Roma e dalla voce di Mazzini è partita la voce più ferma e irritrattabile di questa grande verità. (Vivissimi applausi).

Per un arresto nel Cadore.

Calissano, sottosegretario agli interni: Risponde all'on. Cabrini sull'arresto in Pieve di Cadore del sig. Silvio Flor. Riferendosi a dichiarazioni altra volta fatte, espone che il Flor fu trovato in possesso di armi proibite. Deferito alla autorità giudiziaria ha subito una lieve condanna. Nota che in genere gli abitanti del Cadore sono assai sospettosi verso i forestieri, e specialmente di quelli che si aggirano intorno alle fortificazioni, e li additano ai carabinieri. Ciò che spiega la perquisizione fatta al sig. Flor.

Cabrini: Replica che il sig. Flor usava da parecchi anni recarsi nel Cadore per conferenze assolutamente apolitiche e di pieno accordo con il Segretariato dell'emigrazione; deplora quindi che l'autorità di p. s. abbia proceduto contro di lui in modo eccessivamente vessatorio.

Calissano: Afferma che l'arrestato era sprovvisto di documenti di identificazione, ciò che egli stesso esplicitamente ha ammesso.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge relativo all'insegnamento

nelle scuole medie.

Dopo breve discussione sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Seguita poi lo svolgimento delle interpellanze

per l'emigrazione.

Dal Verme: Svolge la sua interpellanza intorno agli intendimenti del Governo per la costruzione degli alberghi di Stato per gli emigranti nei sensi della legge 31 gennaio 1901. Chiede al Governo se intenda che gli enti preposti al servizio dell'emigrazione debbano riprendere le trattative per la costruzione degli alberghi di Stato, e in caso affermativo raccomanda che si trovi il modo di liberare l'azione di quelli enti dagli impacci e dalle pastoie che la ostacolarono.

Ciccotti: Interpella il Governo sulle cause e sulle conseguenze delle recenti proporzioni assunte dall'emigrazione transoceanica e sul concetto che esso ha sui doveri dello Stato di fronte al complesso fenomeno. Non crede che questa discussione possa condurre ad un voto politico; essa non potrà condurre che alla constatazione della soverchia facilità con la quale l'on. Luzzatto suole contraddire sè stesso e piegare ad ogni stormir di fronda, e ciò per l'innata dolcezza e affettuosità dell'animo suo (ilarità). Ammette come principio gli alberghi di Stato per gli emigranti, ma vuole che alla iniziativa dello Stato si associno le iniziative degli enti locali e dei privati. Nota che le tendenze limitatrici che si fanno strada in America, potrebbero di un tratto far diminuire la nostra emigrazione; quindi non bisogna lasciarci cogliere da questa eventualità, facendo eccessivo assegnamento sul fenomeno emigratorio per l'economia nazionale. Conclude dicendo che non vuole disconoscere i vantaggi dell'emigrazione, che per ragioni morali, economiche e politiche deve essere contenuta in giusti confini.

Luzzatti, presidente del Consiglio: Dopo aver notato che l'ampia discussione ha spianato, senza poter naturalmente approfondire di più il ponderoso problema dell'economia nazionale, crede suo dovere di ricondurre nei suoi precisi termini la questione. Accenna alle misure prese all'epoca del colera. Fortunatamente il colera è cessato prima a Napoli, successivamente nelle altre regioni, e quando le autorità competenti assicurarono che era passato anche il successivo periodo d'incubazione, non vi era più ragione di tenere gli emigranti in quel rigoroso isolamento. L'obbligo d'isolamento fu quindi tolto, sostituendolo però con un complesso di misure di vigilanza che efficacemente lo surrogassero. Nessuna contraddizione dunque nell'opera del ministero, ma solo una modificazione nella linea di condotta del Governo in relazione alle mutate condizioni sanitarie del paese. L'oratore enuncia quindi sommariamente i provvedimenti adottati dal Governo per organizzare il servizio di vigilanza sanitaria e di assistenza degli emigranti per la città di Napoli. A dimostrare l'efficacia del nuovo regime, osserva che l'asilo è rigurgitante di emigranti. Questi potranno conoscere i pregi ed i difetti dell'uno e dell'altro sistema, cioè dell'asilo di Stato e delle locande private, e con piena libertà saranno giudici di ciò che maggiormente loro convenga. Sotto questo punto di vista, la cosa è meno male di quanto si è detto. Aggiunge che il nuovo regime ha dato ottimi risultati anche dal punto di vista della tutela sociale, di cui parlerà il ministro degli esteri. Il Governo doveva adottare le necessarie cautele anche in forza dei trattati internazionali, che sono sotto la sanzione di fatto della reiezione degli emigranti provenienti dai porti di destinazione; ed allora il ministero, di concerto con il commissariato di emigrazione, ha creato l'albergo di Stato per gli emigranti. In tal modo non si sopprimeva il movimento emigratorio del porto di Napoli; si provvedeva a difendere gli emigranti dal contagio della città e si dava la sicurezza che essi non avrebbero portato ai paesi esteri il contagio. Questo risultato fu pienamente raggiunto, e per ciò assume piena responsabilità dei provvedimenti presi.

Di San Giuliano, ministro degli esteri: Esamina i nuovi ordinamenti istituiti a Napoli dal punto di vista della loro efficacia nella tutela degli emigranti contro ogni indebito sfruttamento. Lo Stato ha il dovere d'impedire che gli eccitamenti degli interessati aumentino artificialmente la nostra emigrazione, ed altresì di attendere alla tutela degli emigranti; a tal uopo si propone innanzitutto di organizzare il sistema dell'assicurazione contro i rischi delle traversate e il pericolo della reiezione allo sbarco. Il ministro ha già risposto che cessato il pericolo dell'invasione colerica, si mantiene più attiva la sorveglianza intorno agli emigranti per difenderli dai possibili inganni.

A questo concetto è informato l'attuale regime, che fra i due sistemi eccessivi della troppo e della niuna vigilanza, rappresenta la via intermedia. Ulteriori provvedimenti potranno essere suggeriti dall'esperienza. Riconosce che a Nuova York ed in altre grandi città i nostri emigranti fanno prevalentemente i più umili mestieri; ma noi dobbiamo pensare all'immensa maggioranza di quelli che sono addetti ai lavori agricoli, e di essi noi possiamo essere orgogliosi; ed in generale possiamo ritenere che la nostra emigrazione rappresenti una delle grandi forze morali ed economiche del nostro paese. Il ministro finisce tra vive approvazioni.

Dopo di lui, prendono successivamente la parola i numerosi interroganti nei passati giorni di questa questione, alcuni dei quali si dichiarano soddisfatti ed altri meno. Sembra però certo che la dibattuta questione finirà senza altri discorsi e sopratutto senza voti politici.

La seduta termina alle 19.50.

Le mozioni agrarie alla Camera di Vienna

La relazione sulla Facoltà giuridica italiana nell'ordine del giorno della prossima seduta

VIENNA 10 (B). La Camera dei deputati discusse oggi le mozioni di carattere agrario.

Il ministro dell'agricoltura si occupa esaurientemente delle importanti proposte della commissione e assicura da parte del Ministero dell'agricoltura che le più ampie richieste troveranno appoggio. Il ministro mette particolarmente in rilievo l'azione già avviata per lo sviluppo dell'agricoltura delle alpi e delle valli alpine e assicura che il Governo è pronto ad agevolare con sovvenzioni e con altre speciali misure l'attività dei consorzi agricoli nei riguardi dell'impiego di concimi artificiali e dello sviluppo dell'allevamento del bestiame. Il Governo controllerà col massimo scrupolo l'applicazione delle disposizioni di polizia veterinaria, con la speranza che anche per quel che concerne l'afta dei bovini e, in genere, dei fissipedi, subentreranno in breve condizioni normali. Il ministro infine chiede la cooperazione della Camera negli sforzi del Ministero dell'agricoltura per sviluppare l'economia agricola e l'allevamento del bestiame.

Parlano parecchi oratori e quindi si sospende la discussione per esaurire la trattazione della proposta d'urgenza Fressl sull'abolizione dell'imposta sulla carne, della quale si riconosce l'urgenza.

Nella discussione meritoria, Fressl introduce nella sua proposta un emendamento nel senso che s'invita il Governo a presentare un progetto di legge per l'abolizione dell'imposta sulla carne e del dazio consumo di linea nelle città chiuse.

La proposta è assegnata alla commissione alle imposte.

Un'interpellanza Rybar.

Rybar presenta un'interpellanza sui procedimenti del Municipio di Trieste verso la popolazione slovena in questioni militari.

La prossima seduta si terrà martedì 14 corr., col seguente ordine del giorno: 1. elezione della commissione per l'esame dei progetti di legge relativi all'assicurazione della gente di mare; 2. continuazione della discussione (iniziatasi oggi) delle mozioni agrarie; 3. relazione della commissione agli affari giudiziari sulla proposta d'abolire l'istituzione dei pubblici agenti (lex Ofner); 4. prima lettura del progetto di legge sul contingente di leva; 5. relazione della commissione al bilancio sul progetto per l'istituzione della Facoltà giuridca italiana; 6. verifica delle elezioni non convalidate.

La nuova legge militare

VIENNA 10 (N). La nuova legge militare sarà presentata ai due Parlamenti dopo Pasqua, purchè per allora sia stato raggiunto un accordo circa il regolamento di procedura penale militare. Verso la fine di marzo avrà luogo un'altra conferenza sulla questione della lingua, dal cui esito dipenderà se realmente la legge militare sarà presentata dopo Pasqua. In nesso con questa legge si promulgherà più tardi una speciale legge militare per la Bosnia ed Erzegovina, la quale, meno alcuni particolari insignificanti, corrisponderà alla legge per l'Austria-Ungheria.

Nella commissione ferroviaria

VIENNA 10 (B). Oggi, nella seduta della commissione alle ferrovie, il ministro Glombinski, trattando dell'ordine del giorno Wittek-Baumgartner, in cui si chiede la presentazione di una più ampia legge sulle ferrovie locali, dichiarò di ritenere giustificato il desiderio che si fissi un programma per le nuove costruzioni ferroviarie. Ed è appunto desiderio del ministro di presentare un programma che è già stato elaborato dal Ministero delle ferrovie. A questo riguardo sono però ancora da avviarsi trattative specialmente col Ministero delle finanze. Naturalmente bisogna trovare la necessaria copertura, con che il ministro non intende dire che prima si debbano presentare i progetti sulle nuove imposte. Intanto bisognerà indugiare nella statizzazione di altre ferrovie locali e non sarà possibile accogliere nel programma tutti i progetti.

L'ordine del giorno Wittek-Baumgartner fu quindi approvato all'unanimità.

Il compromesso czeco-tedesco

Dichiarazioni di Mastalka alla commissione al bilancio

VIENNA 10 (B). Nella commissione al bilancio, il deputato Mastalka dichiarò che il presidente dei ministri non aveva dato alcuna spiegazione sul modo con cui intende di riavviare le trattative per il compromesso czeco-tedesco, interrotte inopportunamente dai circoli governativi. Nelle trattative i deputati czechi avevano assunto un atteggiamento straordinariamente accondiscendente e tale atteggiamento osserveranno anche in avvenire.

La commissione al bilancio approvò con 22 contro 15 voti la posta «fondo a disposizione» del capitolo «Consiglio dei ministri».

L'afta epizootica in diminuzione

VIENNA 10 (B). Nell'odierna seduta della commissione alle epizoozie, nella quale si continuò il dibattito sul modo di applicare la legge sulle epizoozie per combattere l'invasione dell'afta epizootica, il rappresentante del Governo, consigliere ministeriale dott. Binder, constatò che l'epidemia, che raggiunse il suo culmine alla fine di dicembre, è ora in via di grande decrescimento.

LE ELEZIONI A TRENTO

TRENTO 10 (N). Oggi seguì la votazione di ballottaggio per il secondo corpo. Vennero eletti i socialisti Battisti e Urbani e il liberale Perghem, contro i candidati clericali, rimasti in notevole minoranza.

Domani voterà il primo corpo.

Il contingente di leva

approvato in seconda lettura alla Camera ungherese

BUDAPEST 10 (B). Alla Camera ungherese fu chiusa oggi la discussione generale del progetto di legge sul contingente di leva.

Hazay, ministro degli honved: Ribatte le dichiarazioni di vari oratori. Uno di questi - dice - ha osservato che la ferma biennale non recherà beneficio che a pochi, se non sarà estesa alla cavalleria, all'artiglieria ed alla marina. Controsserva che appena un settimo dell'effettivo militare non risentirà i benefici della ferma biennale. Un altro oratore dell'opposizione ravvisa una lesione della costituzione nel fatto che nell'organizzazione militare ci sia un organo il quale è sottratto alla responsabilità costituzionale. Tale appunto è diretto al capo dello Stato maggiore. Senonchè le cose non stanno - dice il ministro - in questi termini. Anche per lo Stato maggiore esistono disposizioni secondo le quali il capo dello Stato maggiore è, nello stesso tempo, un organo ausiliario del Ministero comune della guerra e come tale deve presentare le sue proposte al ministro della guerra. E' però autorizzato a fare comunicazioni e proposte al capo dello Stato pel tramite del Ministero della guerra in tutte quelle contingenze che stanno nella sfera d'attività dello Stato maggiore e in cui si tratti di disposizioni di attuazione immediata. Nulla in ciò che leda la costituzione, perchè, a questo riguardo, chi è responsabile di fronte al Parlamento è il ministro della guerra.

Hazay si occupa quindi delle dichiarazioni di altri oratori, che hanno parlato del duello nell'esercito e del disarmo, chiedendo se si sieno fatti passi energici per reprimere l'abuso del duello e dichiara che ciò è stato fatto. Tratta quindi della riorganizzazione degli honved e del regolamento di procedura penale militare e conclude raccomandando l'approvazione del progetto.

Dopo alcune parole di chiusa del relatore, il progetto concernente la fissazione del contingente di leva è approvato come base per la discussione articolata e quindi anche, senza discussione, nei particolari.

Segue la discussione generale del progetto che accorda il fissato contingente di reclute. E' approvato.

Prossima seduta domani, con l'ordine del giorno: Terza lettura dei progetti sul contingente di leva.

Delcassé avrebbe pensato seriamente

al riavvicinamento con la Germania

PIETROBURGO 10 (N). Il «Birschewia Viedomosti» reca, che Delcassé, quando era ministro degli esteri, ventilò seriamente la questione dell'avvicinamento franco-germanico. La parte di mediatore era affidata all'allora consigliere del Ministero francese degli esteri Hansen, il quale ebbe anche un lungo colloquio con l'ambasciatore tedesco a Parigi, principe Radolin. Si recò poi in missione segreta a Wiesbaden, dove ebbe un convegno con un fiduciario del principe Bülow. Hausen ritornò a Parigi con l'idea che un'intesa franco-germanica era possibile nel campo politico-coloniale. A Londra si era seguito questo viaggio di Hausen con molta diffidenza. Delcassè allora si volse verso l'Inghilterra. Allorchè più tardi il fiduciario tedesco venne a Parigi, Hausen protestò di essere malato e poco dopo si ebbe l'intesa anglo-francese.

Le grandi navi francesi e tedesche nel 1920

Il bilancio della marina alla Camera francese

PARIGI 10 (B). La Camera ha continuato oggi la discussione del bilancio della marina. In risposta ad analoga domanda, il ministro Delcassé dichiara che per il 1920 tanto la Francia che l'Inghilterra avranno 22 «dreadnoughts»; la Francia avrà inoltre 18 incrociatori corazzati e la Germania 12, ma di gran lunga più potenti. Queste constatazioni non giustificano però conclusioni pessimistiche.

La coppia ducale di Connaught alle feste giubilari italiane

ROMA 10 (B). Il duca e la duchessa di Connaught visiteranno Roma in aprile, per rappresentare re Giorgio ai festeggiamenti nazionali del Regno d'Italia.

I reali d'Italia a Belgrado

BELGRADO 10 (B). La «Stampa» annunzia che la coppia reale d'Italia si recherà a visitare re Pietro a Belgrado nell'autunno.

Il nuovo ministro serbo della guerra

BELGRADO 10 (B). Secondo i giornali, il generale Stepanovic avrebbe accettato il portafoglio della guerra a condizione che si istituisca un ispettorato generale speciale per l'esercito. La «Tribuna» informa che il principe ereditario Alessandro sarà nominato ispettore dell'esercito.

GLI AVVENIMENTI NEL MESSICO

NUOVA YORK 10 (N). L'«Evening Post» pretende di sapere dai circoli diplomatici di Washington che il Governo messicano, ad una protesta formale dei diplomatici, aveva risposto che la impossibilità sua di mantenere l'ordine nel territorio della rivolta era da attribuirsi al fatto che gli Stati Uniti non osservavano le leggi della neutralità. Il Governo degli Stati Uniti venne a conoscenza di questa risposta ed il presidente Taft si lasciò indurre ad ordinare la mobilitazione di una parte dell'esercito.

Una smentita da fonte ufficiale messicana

Il console del Messico a Trieste, sig. Josè Smerdou, ci dà notizia di un telegramma pervenuto al Consolato dalla Legazione messicana a Vienna, nel quale si dichiara che le notizie diffuse di questi giorni sulla situazione nel Messico non hanno alcun fondamento. Il ministro messicano degli affari esteri, sig. Enrico C. Creel, - è detto nel citato dispaccio - ha telegrafato alla Legazione di Vienna che la mobilizzazione delle forze americane è cosa affatto estranea alla politica del Messico; che i rapporti di questo paese con gli Stati Uniti sono eccellenti, ed infine che la salute del presidente della repubblica, Don Porfirio Diaz, è ottima.

Il boicottaggio antigreco a Smirne

COSTANTINOPOLI 10 (B). Notizia da fonte greca informano che il boicottaggio dei greci a Smirne si è inasprito.

Il testamento di Fogazzaro

VICENZA 10 (N). Il testamento di Antonio Fogazzaro, pubblicato oggi, comincia con la dichiarazione della sua fede cattolica; chiede perdono al padre per le sue colpe e perdona le ingiurie lanciategli contro per le sue convinzioni religiose. Fogazzaro poi lascia due parti della sua sostanza alla figlia Maria; una parte alla figlia Gina, con l'obbligo di mantenere gli asili di Montegalda e di Oria; oltre il sesto dell'usufrutto alla moglie, dispone un vitalizio perchè possa mantenersi secondo la sua condizione.

Il testamento porta la data del 5 febbraio 1907.

Lo stato d'assedio nel Paraguay

BUENOS AIRES 10 (N). Si telegrafa da Asuncion che il Governo del Paraguay ha proclamato lo stato d'assedio per sei mesi.

La malattia del ministro russo degli esteri. PIETROBURGO 10 (B). Il ministro degli esteri Sassonoff passò una notte tranquilla. Il processo locale ha decorso del tutto normale. L'alterazione si limita alla gola, però la deglutizione è più facile. Temperatura 37.2.

Decesso. VIENNA 10 (B). I giornali recano che il rappresentante della Compagnia dei vagoni-letto, consigliere aulico Glaser, è morto improvvisamente durante il viaggio da Vienna ad Abbazia.

Il contratto con l'«Austro-Americana»

VIENNA 10 (B). Il sottocomitato della commissione al bilancio per i contratti di navigazione tenne oggi seduta, sotto la presidenza del deputato de Wittek. Era presente pure il ministro del commercio dott. Weiskirchner. Si esaurì la discussione delle proposte sul contratto con l'«Austro-Americana».

Un aviatore triestino vola e cade a Pordenone

PORDENONE 10 (N). Scuola di aviazione. Oggi, mentre il triestino Alessandro Mosca eseguiva un volo a 50 metri di altezza, dopo aver percorso circa 500 metri, a causa di un colpo di vento cadde nell'«atterrissage», fracassando una delle ali dell'aeroplano e il carrello. L'aviatore rimase incolume. Erano presenti gli aviatori Cagno, Rossi e Cavalieri, i quali si congratularono con il giovane triestino per la sua abilità e il suo sangue freddo.

Un arciprete che uccide l'amante e si uccide.

ROMA 10 (N). Si ha da Tivoli che a Monte Flavio è stato stamane scoperto un dramma sanguinoso. Da parecchio tempo una donna del luogo, certa Emma Pietrucci, maritata Janni, sembra avesse relazioni con il giovane arciprete don Filippo Romani. Iersera la donna improvvisamente lasciò la casa; tutti credevano che fosse partita, ed il marito stesso si mise a cercarla. Ma stamane, quando il sagrestano aprì la porta della chiesa, trovò i cadaveri della Emma e dell'arciprete. Pare che quest'ultimo abbia preso a rasoiate la donna, recidendole la carotide, e quindi si sia ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla testa.

180 tonnellate di esplosivi che saltano in aria. - Spaventevole esplosione in un polverificio americano.

NUOVA YORK 10 (B). Telegrammi da Plessant Prairie, nel Viscousin, annunciano che colà sono saltati in aria i magazzini di un polverificio, contenenti 180 tonnellate di esplosivi. Tutto lo stabilimento e parecchie centinaia di case della città sarebbero distrutti; inoltre per un raggio di dieci miglia tutti gli edifici sono daggiati. L'esplosione fu sentita a cento miglia di distanza e provocò grande panico nei teatri di Chicago, affollati di gente.

Si deplorerebbero un morto e 350 feriti. Il danno si fa ascendere a mezzo milione di dollari.

Un'altra tragedia dell'adulterio.

MILANO 10 (N). Una tragedia è avvenuta quest'oggi in una casa di via Lanzone. Tale Giuseppe Fioravanti, di 24 anni, dopo di avere sparato un colpo di rivoltella contro la signora Clelia Castiglioni, moglie del commerciante Paolo Castiglioni, suo principale, se ne sparava un secondo alla tempia destra. La signora è rimasta gravemente ferita, il Fioravanti è morto. Fra i due esisteva da tempo una relazione intima. Sembra che il giovane insistesse perchè l'amante fuggisse con lui ed al rifiuto della donna egli abbia compiuto il delitto.

Caccia disgraziata. Precipitato da cavallo.

ROMA 10 (N). Il marchese Casati di Milano, oggi, mentre partecipava a una partita di caccia alla volpe, cadde da cavallo, essendosi questo impennato. Il marchese, tramortito, fu trasportato in automobile alla sua abitazione. Oltre a gravi contusioni, riportò anche commozione cerebrale. Il suo stato è assai grave, ma i medici sperano di salvarlo.

Un altro caso di peste ad Odessa.

ODESSA 10 (N). Durante la visita medica in un grande zuccherificio, un operaio quindicenne fu trovato malato con sintomi di peste. Quando un membro della commissione contro la peste si recò ad esaminare il malato, non lo trovò nell'abitazione, perchè aveva dato un indirizzo falso.

I franco-italiani a Lissa.

(1810-1811).

Domani, 13 marzo, si compiranno cento anni dalla sanguinosa battaglia combattutasi a Lissa tra una flotta franco-italiana e la flotta inglese. Sinistra giornata era stata quella per la signoria napoleonica nell'Adriatico. Gli inglesi, annidatisi a Lissa, l'avevano fatta base di operazione contro il Regno italico e contro le provincie imperiali: i legni di corsa scorazzavano l'Adriatico e rendevano malsicura la navigazione, tanto che i triestini immaginarono di dirigere il loro commercio per la via di terra, organizzando carovane che, oltre l'Alpi, per la Carniola e la Croazia penetravano in Turchia, donde ritiravano cotoni ed altre mercanzie.

Napoleone, sollecito degli interessi economici del Regno italico e delle sue provincie illiriche, avrebbe voluta l'occupazione di Lissa, rimasta in balìa degli inglesi. E scriveva al vicerè Eugenio: «Figlio mio, il porto di S. Giorgio, nell'isola di Lissa, è un punto importante che è necessario togliere agli inglesi ed occupare.... Padroni dell'isola, bisognerà costruirvi un forte....». Ma il principe Eugenio gli rispondeva che per assicurarsi la signoria del mare converrebbe fortificare tutte le isole della Dalmazia, da Lussin a Lagosta. Ma una marina italiana era appena in formazione, quella francese era disseminata in tutti i mari, e doveva protegger Corfù, al cui possesso Napoleone teneva, perchè considerava chiave dell'Adriatico, e la cui perdita sarebbe stata la rovina di Venezia e di Trieste.

Tuttavia nell'ottobre 1810 il principe Eugenio concentrò ad Ancona le forze navali franco-italiane dell'Adriatico, comandate dal capitano Dubourdieu. Il rapporto del comandante francese al vicerè è interessante a leggersi: «Il 17 corr. (ottobre 1810), giusta gli ordini di V. A. I., feci vela con una divisione navale, composta delle fregate francesi «Uranie» e «Favorite», comandate dai sig.ri La Meillerie e Margollé; della fregata italiana «Corona», delle corvette «Bellona» e «Carolina» e dei brick «Mercurio» e «Jena», del pari italiani, comandati dai signori Pasqualigo, Duodo, Rodriguez, Paolucci e Bujatovich, con a bordo un battaglione del 3.o fanteria italiano, comandato dal colonnello Gifflenga.

«Nella notte del 21 appresi che a sopravvento di Lissa erano in crociera tre fregate inglesi, e che nel porto di S. Giorgio si trovavano dodici navi corsare e più di seicento legni, provenienti da cattura, sorvegliati da un ufficiale inglese e da un aspirante; inoltre duecento uomini egualmente avuti per cattura.

«Il 22 entrai nel porto di S. Giorgio di Lissa con le fregate «Favorite» e «Corona» e con la corvetta «Bellona»; il rimanente della divisione lasciai sotto vela ad incrociare fuori del porto. Inalberai bandiera inglese, e così fecero i legni nemici; e contemporaneamente alla divisione rientrò un corsaro ch'era sotto vela. Informato non esservi legni da guerra, sbarcai le truppe; al capitano La Meillerie affidai il comando delle navi da sbarco, con ordini di distruggere, abbruciare e mandare a fondo tutti i legni, eccetto quelli idonei ad essere spediti a Venezia.

«Prendemmo così trenta navi, di cui dieci sono magnifiche corsare, con 100 cannoni; il resto lasciammo preda alle fiamme. Le milizie si impadronirono dell'isola senza incontrar resistenza; e il presidio inglese fu fatto prigioniero.

«Stimai ben fatto non assottigliar di troppo le ciurme della divisione, condur via le sole dieci corsare e alcune altre navi, benchè quelle che furono distrutte fossero dal nemico valutate a più di venti milioni. Per effetto di questa spedizione si hanno dunque: 62 legni arsi, dei quali 43 erano carichi; 10 corsare con 100 cannoni e buon numero d'ogni sorta di armi catturate; dieci navi restituite a' sudditi di S. M., 14 illiriche, italiane e napolitane. Fatti 100 prigionieri e liberati 15 francesi. La divisione inglese, composta di tre fregate, una corvetta e due brick, evitò di scontrarsi con noi».

★

Napoleone non fu soddisfatto dell'impresa. Il 4 novembre 1810, dopo ricevuto il rapporto sulla presa di Lissa, scriveva: «Mi dispiace che il capitano Dubourdieu non abbia tratte seco le 14 corsare; nè gli è buona scusa la scarsezza del personale. Mi duole anche che non siano stati fatti prigionieri i duecento inglesi. Bisognava poi lasciar nell'isola 600 soldati con alcuni cannoni». Si consolava poi dicendo che l'impresa sarà stata «una prova della marina italiana».

Pare che il malcontento imperiale pungesse Dubourdieu, che, passato l'inverno, volendo snidare gli inglesi da Lissa, propose e il vicerè accettò, di ritentare l'impresa e questa volta con forze sufficenti a condurla a buon risultato. Invece questa volta la furia francese guastò la giornata che divenne «la vittoria inglese di Lissa». Bernardo Dubourdieu era un marino espertissimo. Aveva allora 38 anni, essendo nato a Bayona nel 1773. Timoniere nel 1792, alfiere nel 1796, aveva partecipato alla spedizione d'Egitto e aveva combattuto gli inglesi un po' su tutti i mari, ma specialmente alle Antille. Nel 1809 aveva catturato la fregata inglese «Proserpina», ciò che gli aveva dato fama ed onori.

L'11 marzo 1811 Dubourdieu salpava da Ancona verso la morte. Nave ammiraglia era la fregata la «Favorite», e la squadra di battaglia si componeva inoltre delle fregate «Flora», «Danae», «Corona», delle corvette «Bellona» e «Carolina», del brigantino «Principessa Augusta», delle golette «Principessa di Bologna» e «Aurora», dello sciabecco «Principe Eugenio» e dell'avviso l'«Allodola». Questa squadra contava 298 cannoni, 600 uomini di truppa di sbarco comandati dal Gifflenga, 2055 marinai. Le prime tre navi battevano la bandiera di Francia, le altre quella del regno italico.

All'alba del 13, dinanzi a Lissa, apparve la squadra inglese comandata da William Hoste. Era un soldato della scuola di Nelson. Anzi, morto a Trafalgar l'eroe di Abukir, gli inglesi non avevano esitato a chiamare William Hoste «il giovane Nelson». Era di tre anni più giovane di Dubourdieu. Dal 1793 al 1798 era stato agli ordini di Nelson; poi aveva fatta la guerra spicciola: catture di bastimenti appartenenti ai nemici, distruzione di semafori e di batterie da costa. Lissa fu la sua giornata di gloria, ma poi si distinse all'assedio di Cattaro e a quello di Ragusa. A Lissa comandava tre fregate, «Cerberus», «Amphion», «Belpoul» e il brigantino «Volage», con 124 cannoni e 869 marinai. Hoste, vista la sproporzione delle forze, virò di bordo, e Dubourdieu allora, sicuro di vincere, ordinò a tutte le sue navi di mettersi in caccia. Sciagurata manovra: le navi più veloci non tardarono a rompere l'ordine di marcia, così che ciascun legno fece impeto sugli inglesi per proprio conto. Hoste si avvide subito dell'errore di tattica commesso da Dubourdieu, e ordinò di cannoneggiare il nemico come alla spicciolata si presentava al tiro delle artiglierie. La nave ammiraglia ne fu devastata e Dubourdieu rimase ucciso; la «Flora», la «Bellona», la «Danae», riparate in una insenatura dell'isola, furono catturate; la «Carolina» si rifugiò a Lesina; le altre navi volsero le vele a ponente. Rimase contro gli inglesi vittoriosi la sola fregata italiana la «Corona», comandata dal veneziano Nicolò Pasqualigo. L'equipaggio era ridotto ad un decimo, tuttavia resistette; preso tra il fuoco del «Cerberus» e della «Belpoul», continuò per alcune ore a combattere, e fu un incendio scoppiato a bordo, che indusse Pasqualigo ad arrendersi al cader del giorno.

Il Cantù narra che il capitano Pasqualigo fu condotto prigioniero a Lissa e fu presentato a Hoste.

— Eccovi la mia spada! - disse Pasqualigo, obbedendo alla consuetudine che i vinti dovessero rimettere l'armi al vincitore.

— Tenetela! - gli rispose il comandante inglese. — Potete serbarla giacchè avete saputo così bene adoperarla.

Nella battaglia i morti e i feriti italiani, francesi e inglesi furono circa 2500. I morti vennero sepolti nel cimitero inglese di Lissa.

Nicolò Pasqualigo, comandante della «Corona», fu designato da Byron «ultimo figlio della Serenissima». Gli inglesi lo trasportarono da Lissa a Malta, prigioniero. Di là, come si apprende da una lettera a Napoleone, si recò nel luglio 1811 a Venezia, liberato sulla parola, «con l'obbligo di ricostituirsi se entro sei mesi non si fossero restituiti all'Inghilterra tre inglesi prigionieri». In questa occasione veniva proposto per la nomina a capitano di vascello. Avvenuto lo scambio, gli fu affidato il comando della fregata «Rigeneratore». Ma l'impresa di Lissa, accarezzata sempre da Napoleone, non fu più ritentata, benchè spesso Napoleone ne parlasse come di un atto indispensabile per assicurarsi il dominio dell'Adriatico. Napoleone soccorse la vedova e i quattro figlioli di Dubourdieu, uno dei quali diventò ammiraglio di Francia, e morì nel 1857.

★

Gli effetti politici della vittoria inglese di Lissa non tardarono a farsi sentire. Gli inglesi poterono estendere l'occupazione ad un gruppo di isole dalmate, facendone una solida base di operazione, che nel 1814 condusse alla fine della signoria francese nell'Adriatico.

La locale colonia inglese ha inviato una deputazione, condotta dal console generale sig. J. Bowring Spence, a Lissa, a deporre sulla tomba che congiunge nel sonno eterno i caduti del 13 marzo 1811, italiani, francesi e inglesi, tre corone che recano le seguenti dediche:

«From the British residents at Trieste - 1911. - In memory of the officers and men of the British Fleet who fell fighting for their King and Country in the glorious action of Lissa on the 13th. March 1811. Dulce et decorum est pro patria mori».

«Les Anglais demeurant à Trieste: A' la memoire des vaillants officiers et marins français tombés en combattant pour la patrie à la bataille de Lissa le 13 Mars 1811. Dulce et decorum est pro patria mori».

«Dai sudditi britannici in Trieste - 1911. In memoria dei prodi ufficiali e marinai veneziani che caddero nei pressi di Lissa il 13 Marzo 1811 nella battaglia tra la flotta britannica e quella franco-veneziana. - Dulce et decorum est pro patria mori».

Il pensiero cavalleresco e delicato della colonia inglese, non meno che la nobile forma in cui essa lo volle tradurre in atto, meritano le più vive simpatie.

CRONACA LOCALE

Le nostre strade.

Abiamo accennato l'altro giorno a un problema di sviluppo cittadino: quello che riguarda la piazza Goldoni, futuro anello centrale del movimento tramwiario della città, e specialmente l'allargamento di quell'incomodo passaggio che si chiama la via Ponte della Fabra. L'argomento verrà trattato già nella prossima seduta del Consiglio, con la scorta di una relazione dell'Ufficio tecnico che svolge ampiamente quanto da noi fu riassunto per tratti sommari e mette in piena luce i criteri delle due correnti formatesi nei circoli municipali. L'una, più radicale, fissò il suo obiettivo nello sgombero di tutto l'isolato dal Ponte della Fabra al Teatro Goldoni; l'altra, conciliante le idee di allargamento con maggiori cautele amministative, si limitò a proporre nuove linee di fabbrica sulla via del Ponte della Fabra, compensando il proprietario dell'erigendo stabile con una lieve avanzata su via Giosue Carducci e su piazza Carlo Goldoni. E quest'ultimo criterio anche prevalse nella Giunta municipale.

Non è che uno dei tanti problemi di correzione della viabilità che si presentano ai cittadini in stretto nesso con il divisato maggiore sviluppo della rete tramviaria. Altri non tarderanno a presentarsi, in condizioni quasi identiche: per esempio quello di via del Ponterosso, che ha poi una sua speciale complicazione nella necessità di costruire il nuovo ponte. La via del Ponterosso non è oggi una via tramviaria, e la sua larghezza basta ampiamente ai bisogni. Ma fra le linee tramviarie progettate per l'avvenire ce n'è una principalissima che passa proprio di là, movendo verso la Posta centrale, verso le falde del colle di Scorcola e verso l'Ospedale militare, e allacciandosi alle altre linee tramviarie sull'angolo - anch'esso putroppo miseramente strozzato - fra la via del Ponterosso ed il Corso. Inoltre la futura via del Ponterosso deve imaginarsi prolungata fino all'interno di Città vecchia, rompendo la muraglia di vecchie case che oggi divide il Corso dalle viuzze dell'antica Trieste. Quindi due punti di domanda: sarà sufficiente l'attuale larghezza di via del Ponterosso, o sarà insufficiente come è di fatto quella di via Sant'Antonio da quanto vi passa il tramwai? Sarà corrispondente l'attuale incrocio della via col Corso, o si dovrà cercare d'allargarlo, ottundendo per lo meno gli angoli nella ricostruzione delle case che si affacciano a quel punto? Una maggior larghezza della via, a quanto sappiamo, sarebbe un po' difficile d'ottenersi, essendo già da tempo assegnata qualche linea di fabbrica per le eventuali ricostruzioni di edifici, e ciò con rispetto della larghezza attuale. Ma come al Passo San Giovanni, e come ora al Ponte della Fabra, la soddisfazione dei bisogni di un maggior movimento cittadino si è cercata nell'espediente dei portici, così potrebbe vedersi, e vedersi a tempo, se non convenga imporre una sfilata di portici anche sulla via del Ponterosso, la quale, essendo una via finacheggiata di importanti negozi, vi si potrebbe prestare senza sensibile danno dei frontisti, anzi probabilmente con loro vantaggio.

E resterebbe sempre la questione del ponte. L'attuale Ponterosso è una pubblica indecenza, e per il rotolare delle vetture sui suoi forti pendii è anche un pericolo. Il Governo si è obbligato a costruire un nuovo ponte di cemento armato, che diverrebbe imprescindibile necessità nel momento che vi dovesse passare una linea tramviaria. Ma il Governo non ha denari, lesina su tutte le spese, dà di frego a tutte le costruzioni sui suoi bilanci tirati; e inoltre è noto, per il memorabile esempio del nuovo ponte sulle rive, con quanta sollecitudine esso conduca a fine un certo genere di opere pubbliche. Noi corriamo dunque il pericolo di risolvere la questione tramviaria e di deliberare la costruzione delle nuove linee, senza avere il ponte dove esse possano passare! Anche questo è un argomento che dovrebbe onorarsi d'un po' di discussione e d'un po' di preparazione.

Intanto, nella prossima seduta, il Consiglio sta per deliberare sopra due sistemazioni della rete stradale suburbana, che hanno discreta importanza per i rispettivi quartieri. L'una è la congiunzione fra la via Fabio Severo e la via di Cologna sui fondi componenti la realità Ruaro. Coteste due lunghissime via suburbane, da quando divergono, non s'incontrano più: e gli industriali e gli abitanti del paraggi hanno più volte protestato contro l'inurbanissimo giro vizioso al quale li costringe la mancanza d'una comunicaziono trasversale. Ora il Comune, con la spesa di cor. 5400 per sistemazione e canalizzazione, sta per provvedere a questa via trasversale: e sarebbe una strada della larghezza di 9 metri, più che suficiente ad una via secondaria; ma con tre metri di rispetto da una parte e dall'altra fino alla linea di fabbrica delle case, le quali dovrebbero avere dinanzi alla facciata un giardinetto e portare quindi in realtà a 15 metri la zona d'aria stradale.

Il secondo provvedimento concerne quella strada ancora rustica e peggio, che svoltando dietro il muro del Cimitero cattolico, conduce ai poggi di Sant'Anna e alla località chiamata Coloncavez. La strada è molto lunga, e il regolarla interamente porterebbe una spesa di 49.000 cor., tanto più che i proprietari hanno messo molto sale nelle loro pretese di risarcimenti. Ma veramente importante per la regolazione della viabilità in tutto il quartiere di Sant'Anna è soltanto il primo tratto di essa; quello che costeggia i Cimiteri: e per l'allargamento e la sistemazione di questo tratto si chiede al Consiglio di concedere 33.700 corone. Una grande città come Trieste deve a poco a poco dare l'aspetto e le funzioni urbane anche alle vie dei suoi sobborghi: e in questo concetto rientrano i due progetti di Cologna e di Sant'Anna.

Nella quarta pagina: **Per la prossima sessione di Assise.** - Nella quinta pagina: **La ferrovia Gorizia-Gradisca-Cervignano.** **L'Appendice: «La conquista dell'oro».**

Consiglio Comunale.

Il Consiglio comunale è convocato a seduta per mercoledì 15 corr. Figurano all'ordine del giorno: la relazione virtuale dell'Istituto per abitazioni minime; la regolazione della strada nella località di Coloncovez; lo scomparto delle tenute N. T. 8, 15 e 352 di Cologna; l'acquisto da parte del Comune di 100.000 cor. di azioni dell'erigenda Banca di credito popolare e il contributo comunale al Comitato per il Museo del mare. Inoltre la nomina di tre membri del Consiglio direttivo dell'Istituto per abitazioni minime, la proposta di un contributo per il monumento a Pietro Zorutti a Gorizia e il completamento della Giunta e di varie Commissioni in seguito alle dimissioni degli on. Piani, Zammattio e Luzzatto.

Il Consiglio si tratterà poi in seduta segreta.

Gli alloggi a buon mercato del Comune.

Nella prossima seduta del Consiglio sarà presentato per l'approvazione il rendiconto - già riveduto dalla Ragioneria civica - dell'Istituto comunale per abitazioni minime. Dalla relazione che accompagna il rendiconto, rileviamo le seguenti notizie, che ci sembrano degne di essere conosciute.

L'Istituto ente autonomo.

L'avvenimento più importante che venne a maturarsi entro il periodo 24 agosto 1909-23 agosto 1910 - dice la relazione - fu senza dubbio il conseguimento della personalità giuridica dell'Istituto, in forza della legge provinciale votata dalla Dieta ancora il 7 aprile 1907, sanzionata il 10 ottobre 1909, pubblicata nel bollettino provinciale del 12 novembre 1909 ed entrata in attività il successivo 12 dicembre.

Fu questa la determinante di quei più larghi disegni, che il Comune, con modernità d'intenti, ha efficacemente appoggiati. Sono troppo recenti le deliberazioni del Consiglio circa l'intervento del Comune per la costruzione di 1000 nuovi alloggi per la classe meno abbiente, per dover essere qui partitamente ricordate e d'altronde esse riguardano il periodo gestionale in corso, ben più di quello passato, che il presente rapporto vuole prender in esame. E' grato però di poter affermare che il lavoro inerente a quei vasti progetti è in corso d'esecuzione e che già il prossimo resoconto potrà renderne noti i parziali risultati, fornendo la prova materiale di quanta riconoscenza ed ammirazione vada rimeritata la diletta nostra città, che seppe mettersi alla testa di una riforma, che per altri numerosi centri urbani forma tuttora oggetto di seria preoccupazione.

L'amministrazione.

Durante l'intero periodo gestionale l'amministrazione delle 9 case, con 150 alloggi, venne esemplarmente condotta dall'or cessata Banca Popolare di Trieste e dal 24 agosto 1910 essa venne assunta, anche per i nuovi 70 alloggi nel frattempo allestiti, in propria regia dall'Istituto che, assenziente la Giunta municipale, vi mise a capo provvisoriamente il segretario di Consiglio dott. Renato Jellersitz, cui già erano state assegnate come in passato e sino dall'inizio dell'istituzione le mansioni di segretario. Quale direttore tecnico funse egregiamente, sino dal 1. maggio 1905, l'ing. Michele Toffaloni, l'opera del quale resta assicurata all'Istituto anche per l'avvenire.

Il patrimonio dell'Istituto.

Il patrimonio iniziale di cor. 550.000, che al 24 agosto 1909 aveva raggiunto, mediante devoluzione di cor. 56.505.22 dagli utili netti, cor. 606.505.22, risultò aumentato al 23 agosto 1910 a cor. 638.573.24, per un'ulteriore erogazione di cor. 10.000 da parte della Cassa di risparmio triestina e per l'aggiunta di cor. 22.068.02 (pari al 3.63%) quale utile dell'esercizio, che fu di corone 5951.25 maggiore del precedente.

La regolata posizione legale dell'Istituto e il pronto appoggio della Cassa di risparmio triestina permisero di stipulare al 18 aprile 1910 un mutuo per cor. 234.000, al 4% annuo, restituibile entro dodici anni, in difetto di rinnovazione tacita, costituendo in ipoteca le realità N. T. 2912, 2913, 1914 e 1039 di Rozzol, valutate a corone 468.000. Di tale mutuo fu prelevata sino al 23 agosto 1910 solo una parte con corone 122.000, ed esso servì alla costruzione delle case N. 12 b, c, di via Calvola, N. P. 230 e 231 di via Pier Paolo Vergerio, appigionate dal 24 settembre 1910.

Lo stato patrimoniale dell'Istituto al 23 agosto 1910 si riassume nei seguenti estremi: 1. Terreni ed edifici con rendita 1909-10 cor. 544.000, 2. Terreni ed edifici con rendita dal 24 settembre 1910 corone 284.000, 3. Terreni destinati a costruzioni cor. 39.937.39, 4. Terreni da alienarsi corone 28.244.95, 5. Inventario mobili corone 234, 6. Crediti e denaro contante corone 13.361.32; attivi corone 909.777.66; di fronte ai quali stanno; 1. Conti da pagare per corone 121.207.58, 2. Mutui da restituire corone 122.000, 3. Dotazione alle riserve per pagamenti futuri corone 27.996.84; assieme cor. 271.204.42; per cui un'attività depurata di corone 638.573.24.

Gli effetti morali dell'opera.

Gli edifici dell'Istituto comunale dei quartieri minimi - conclude la relazione - sono abitati da 592 inquilini; ne consegue che ognuno di essi dispone di uno spazio di circa 10 m. q., pari a 32 m. c. per cadauno, mentre le pur severe disposizioni di legge dello Stato prescrivono soltanto 4 m. q. rispettivamente 12 m. c, per persona. Il numero complessivo dei vani abitabili nelle case dei tre gruppi ascende a 324, la densità dell'alloggiamento in proporzione al numero dei vani riesce quindi rappresentata dalla confortante percentuale dell' 1.82.

Da ciò riesce evidente che l'Istituto seppe apportare i miglioramenti richiesti dall'igiene e dai riguardi di moralità.

Dei 592 inquilini, soli 174, esercenti una professione, dalla quale ritraggono un guadagno annuo di cor. 209.861, medio di cor. 1.206 per ciascuno, sopportano il peso della pigione con una media di cor. 194 annue (mensili 16) per ciascuno, pari a scarso un sesto dei loro proventi: quindi anche economicamente l'istituzione corrisponde al suo fine. E di un tanto è indice sicuro la esuberante richiesta d'alloggi e la puntualità nella corresponsione dei canoni locatizi.

Questa minuta analisi dei risultati del bilancio, valga non solo a fornire la prova che nell'opera sperimentale eseguita si sono applicati quei sani e razionali criteri che devono giustificare la sussistenza e la vitalità dell'istituzione, formandone un forte strumento di lotta contro i peggiori mali che affliggono l'umanità: la miseria, la malattia, la decadenza del buon costume, ma anche a costituire una base solida e precisa per quella imminente espansione, che non è più un vagheggiato progetto od un roseo sogno, ma sta per divenir benefica realtà, traducendo in atto la sentenza del più grande pensatore della democrazia italiana: «la casa dolce e decente, dove il fanciullo riceve il bacio della madre e la carezza del padre, è la prima lezione per diventare buoni cittadini».

IL COMUNE e l'erigenda Banca di credito popolare.

Come è noto, in seguito alla liquidazione della Banca Popolare Triestina, si è costituito in città un comitato per creare una Società per azioni che, quale Banca di credito popolare, abbia a venir in aiuto ai bisogni minori del commercio e dell'industria.

La Giunta municipale, riconoscendo il grande bisogno di siffatto istituto, affidò alla Commissione di finanza di proporre le modalità con le quali il Comune potesse parteciparvi con un importo non inferiore a corone 100.000.

La Commissione di finanza, persuasa a sua volta dell'utilità che sarà per apportare al piccolo commercio l'istituenda Banca popolare di credito, suggerì di erogare l'importo di corone 100.000 in via di investizione provvisoria dalle esistenti disponibilità di cassa, con ciò che alla regolazione della partita sia da provvedersi inscrivendo l'importo nella gestione straordinaria del preventivo per il 1912.

La Giunta municipale, dichiaratasi di accordo con la proposta commissionale, ritiene che si possano forse investire verso garanzia pupillare del Comune in altrettante azioni della nuova Banca, le corone 100.000 stanziate nella seduta consiliare del 27 luglio 1910 in aumento della fondazione perpetua comunale Francesco Giuseppe I per le istituzioni contro il vagabondaggio.

Nella relazione dell'assessore dott. Pitacco, con la quale si raccomanda al Consiglio cittadino la proposta della Giunta, si osserva che alla deliberazione consiliare del 27 luglio manca tuttora la superiore sanzione. Perciò quella deliberazione non può essere mandata ad effetto e non può quindi essere per ora deciso sulla investizione definitiva. Poichè d'altra parte la proposta dell'investizione provvisoria rende possibile di assicurare fin d'ora al Comitato la necessaria partecipazione del Comune, la Giunta propone che il Comune partecipi all'istituzione della Banca di credito popolare con l'acquisto di azioni fino all'importo di corone 100.000, investendone frattanto le disponibilità di cassa del Comune e che si affidi alla Giunta municipale d'impiegare verso assicurazione pupillare del Comune in via definitiva le 100.000 corone stanziate in aumento della fondazione perpetua comunale Francesco Giuseppe I per l'istituzione contro il vagabondaggio, e quando ciò non sia possibile, di proporre l'inscrizione di quell'importo nella gestione straordinaria del conto di previsione del 1912.

La questione del Timavo.

L'ordine del giorno delle riunioni intersociali comunicato alla Presidenza municipale.

La Società d'igiene ha trasmesso alla Presidenza municipale la comunicazione seguente:

«L'infrascritta si reca ad onore di informare codesta Inclita Carica che auspice la Società degli ingegneri e degli architetti venne in quattro adunanze intersociali (24, 26, 31 gennaio e 22 febbraio 1911) alle quali presero parte la Società degli ingegneri e degli architetti, la Associazione medica, la Società d'igiene, e la Direzione della Società adriatica di scienze naturali, portato ad ampia discussione il provvedimento d'acqua del Timavo dal punto di vista dell'igiene.

Intese le esaurienti relazioni del prof. G Timeus e del protofisico della città dott. A. Costantini e la discussione che si svolse, l'assemblea votava nella tornata finale del 22 febbraio il seguente ordine del giorno:

L'adunanza intersociale dei rappresentanti delle locali associazioni (Società di igiene, Società degli ingegneri e degli architetti, Associazione medica, Società adriatica di scienze naturali) in seguito ad esauriente discussione intorno alle condizioni igieniche del Timavo

riaffermata la necessità di un pronto e largo provvedimento d'acqua, atto ad ottenere il risanamento completo della città, da tanti lustri invano reclamato, ritiene che il convogliamento del Timavo, quale acqua potabile previa protezione razionale dell'eventuale inquinamento nei pressi della risorgenza e depurazione con adeguati mezzi fisico-chimici, rappresenta un provvedimento senz'altro raccomandabile dal punto di vista sanitario per la nostra città

l'infrascritta si onora trasmettere questo ordine del giorno a codesta Inclita Carica, affinchè si compiaccia inoltrarlo all'inclito Consiglio della città e nutre fiducia che l'inclito Consiglio vorrà prendere in considerazione il voto degli accennati sodalizi cittadini. Per la Direzione della Società d'igiene il presidente **dott. A. Marcovich m. p.**».

GIUNTA MUNICIPALE.

Nell'ultima seduta della Giunta municipale, tenutasi sotto la presidenza del Podestà, furono prese le seguenti deliberazioni:

Vennero accordate le seguenti sovvenzioni: di cor. 300 al Comitato di difesa dei minorenni; di cor. 500 all'Ufficio di collocamento per impiegati e commessi; di cor. 1000 alla Lega contro la tratta delle bianche; di cor. 1000 alla Società Operai Triestina, per la cucina popolare.

Si adottò di far installare negli uffici dell'Ispettorato alle pubbliche piantagioni al Giardino pubblico una linea telefonica indipendente.

Si approvarono le seguenti spese: di cor. 355 per l'acquisto di 10 nuove divise per il Corpo di banda del Ricreatorio in via delle Sette fontane; di cor. 550 per il restauro e l'alzamento dei nuovi muri di cinta dell'orto pomologico annesso alla scuola di S. Croce; di cor. 340 per riparazioni al coperto dell'edificio della Scuola tecnica di S. Giacomo; di corone 700 per la definitiva sitemazione del campo dei giuochi del Ricreatorio di Città vecchia; di cor. 300 per lavori da eseguirsi nella cantina sottostante alla cucina del Frenocomio allo scopo di renderla adatta alla conservazione di derrate alimentari; di cor. 180.50 per l'acquisto di un armadio a casellario per uso dell'Ufficio della Presidenza nosocomiale; di cor. 1000 per l'acquisto di 200 m. c. di ghiaia per i viali del Cimitero di S. Anna.

Mentre si aspetta il museo del mare.

Si è costituito nella città un Comitato allo scopo di avvisare ai provvedimenti necessari affinchè fino alla sperata istituzione di un Museo del mare in Trieste, sia dato mano a raccogliere ed esporre il ricco materiale esistente nei nostri paesi che riguarda la storia e lo sviluppo presente della nostra marina mercantile, delle sue istituzioni e delle sue industrie, le condizioni della pesca, lo sviluppo dei lavori portuali, lo studio della flora e della fauna e del fondo del mare, brevemente, tutto ciò che ha attinenza con la scienza e con le industrie del mare e, per il suo valore didattico e storico, può interessare, oltre agli studiosi ed ai circoli marittimi, il pubblico in generale e i forestieri in particolare.

Altrimenti si teme con fondamento che questo prezioso materiale vada disperso o sia sottratto alle nostre terre, che da legami tanto intimi sono avvinte alla nostra vita marinara, e vada specialmente perduto per Trieste, dove l'Accademia nautica, per mancanza di spazio, deve rifiutare nuovi mezzi didattici, frazionare le proprie raccolte o riporle in locali antiigienici o non adatti allo scopo, e la bella raccolta d'oggetti relativi alla pesca, priva di locali adatti, minaccia di esulare in altri paesi.

Tenuto conto del fatto che una mostra marittima, se deve rispecchiare le condizioni della nostra marina, non può sorgere che a Trieste, centro della nostra vita marinara: tenuto conto altresì che l'iniziativa del Comitato potrà riuscire di decoro e di utile per la città di Trieste, ad esercitare grande attrattiva sui forestieri, che il fascino del mare attira sempre più numerosi, la Giunta municipale, come fu portato a notizia del Consiglio nella seduta del 19 dicembre 1910, fa proposta che al Comitato stesso sia assegnato un contributo di corone 2000.

La novella alla legge edile

al congresso generale della Società degli ingegneri ed architetti.

Iersera alle 7 seguì l'annunciato congresso generale straordinario della Società degli ingegneri ed architetti. All'ordine del giorno figuravano la questione tranviaria e la novella alla legge edilizia. L'ing. Ziffer propone l'inversione dei due punti dell'ordine del giorno. L'assemblea accoglie la proposta, e l'ing. Venezian dà lettura d'un'esauriente relazione sugli studi della Commissione e le conseguenti proposte in merito alla novella alla legge edile. Nota che la relazione è da ritenersi come una relazione collegiale della maggioranza, mentre la minoranza si riserva di proporre all'assemblea un proprio ordine del giorno.

Il relatore - esposti con perspicua evidenza i risultati degli studi commissionali di cui demmo a suo tempo ampie relazioni - conclude presentando all'assemblea un ordine del giorno col quale si decide di presentare un memoriale alla Dieta e si chiede alla stessa di approvare la novella con gli emendamenti proposti dalla Commissione della Società degli ingegneri ed architetti. (Vedi «Piccolo» del 25 febbraio u. s.).

Il presidente apre la discussione generale sulla relazione della Commissione. L'ing. Pittoni non è d'accordo con le idee della maggioranza. Lo scopo a cui tende la Giunta nel proporre alla Dieta la novella alla legge edile è quello di por riparo, per quanto possibile, a sconci ed attentati contro l'igiene, che non è possibile impedire con l'attuale legge. Visto poi che la proposta legge edile del 1907 è ancora lontana dall'essere approvata dal Governo, non resta se non accogliere l'art. 57 come proposto dalla Giunta dietale. Sostiene non essere vero che l'art. 57 ingeneri confusione negli scomparti, poichè in ogni caso ci sarebbero delle norme generali stabilite dal Consiglio, alle quali si dovrebbe attenersi. Tutto al più potrebbero andare all'aria i calcoli di qualche singolo speculatore, il quale, acquistato un fondo cinque, sei anni addietro per erigervi una casa di cinque piani, si vedrebbe costretto a costruire, p. e., un villino. Neppure è vero che i piani parziali danneggerebbero quello generale, e di questa opinione sono il direttore dell'Ufficio tecnico, ing. Boccasini, e il capo sezione ing. Grulich. Il primo anzi portò ad esempio quanto si è potuto fare nel quartiere di Chiarbola Inferiore, dove si aprirono 30 chilometri di strade. Da ciò si comprende che i piani parziali non sono solo possibili, ma necessari perchè il Comune possa aprire strade.

Non regge l'affermazione che nei rioni nei quali in base alla novella si stabilissero norme speciali di costruzione, non si costruirebbe più. Quando ci fossero molti fondi sul mercato, le case costruite in tali plaghe sarebbero le più ricercate. Se con tutto ciò nei rioni vecchi si continuerà a costruire come per il passato, non è il caso di spaventarsi, perchè almeno nei rioni nuovi si faranno le cose per bene.

L'ing. Pittoni continua dicendo non essere vero che votando l'art. 57 si pregiudica l'art. 68. Il Governo approverà la novella per Trieste come fu approvata quella per Cracovia. Il direttore dell'Ufficio tecnico comunale ing. Boccasini stesso dice che il Ministero dei lavori pubblici è d'accordo con i piani parziali. D'altro canto egli è d'avviso che tra l'articolo 57 e il 68 ci sia un nesso strettissimo e che sia inutile l'approvare uno e respingere l'altro. Nega che si possa ottenere qualche effetto pratico con l'applicazione più severa degli arti. 7 e 56 dell'attuale legge, perchè sono paralizzati dall'art. 52.

Riguardo l'art. 68, le sue vedute differiscono da quelle della maggioranza della Commissione in due punti essenziali: nella differenza cioè che si fa tra il contributo per vie esistenti e quello per vie da aprirsi e sull'epoca del pagamento del contributo. E' detto che il contributo deve essere di due terzi per il privato e di un terzo per il Comune. Ciò non si potrà ottenere mai; in ogni caso sarà sempre il Comune a mettere fuori il denaro per aprire le nuove strade ed i frontisti pagheranno quando costruiranno. Perciò bisognerebbe stabilire per gli stessi almeno l'obbligo di pagare al Comune gli interessi passivi. Ricorda che nel 1907, la società era più generosa verso la collettività perchè adossava ai privati tutte le spese per le nuove strade. Oggi, se si accettano le modificazioni proposte dalla maggioranza all'art. 68, si toglie al Comune la possibilità di aprire nuove strade, mentre, tra altro, bisogna provvedere allo sfollamento di Città vecchia. Infine propone un'aggiunta che gli è suggerita da quanto disse in una seduta precedente l'ing. Grulich, il quale notò che una strada di due chilometri viene a costare di più nella parte prossima al centro. Non è giusto, quindi, che vengano tassati ugualmente tutti i frontisti; è perciò opportuno che la strada sia suddivisa in zone di 500 metri l'una al massimo. L'ing. Pittoni conclude raccomandando all'assemblea di approvare le vedute che ha esposto.

Aperta la discussione sulle proposte della minoranza l'ing. Vecchi domanda se non sarebbe equo far pagare le nuove vie non solo ai frontisti, ma anche ai proprietari di fondi retrostanti.

L'ing. Pittoni a modo suo tentò - dice l'ing. Venezian - di scalzare gli argomenti esposti nella relazione, enunciando suggerimenti non di dettaglio, ma di principio, non concreti, ma teorici. Ha tenuto per buono quanto è stato detto in Commissione e in Dieta. La Commissione non ha accettato l'art. 57, perchè lo ritiene un incaglio al progresso. L'ing. Pittoni si basa sul falso, affermando che il Governo è disposto ad aiutare il Comune e che una delegazione di maggiori facoltà all'esecutivo vada a danno dell'autonomia del Comune. Dando a questo troppe facoltà, i cittadini rinunzierebbero ad una parte dei loro diritti. L'ing. Pittoni ha detto che se la Dieta approvasse la novella, l'approverebbe il Governo, come è stata approvata quella per la città di Cracovia. Ma per Cracovia si trattava di altra cosa e precisamente di togliere certi divieti di costruzione entro il raggio delle fortificazioni. La Società degli ingegneri invece vuole una sollecita approvazione della novella e perciò la libera di tutti gli intoppi e vi sopprime l'art. 57. Le maggiori facoltà all'Esecutivo poi non sono per nulla pericolose, perchè lo stesso è sottoposto al Consiglio.

Riguardo all'art. 68, nota che la legge è fatta per tutti i cittadini. Quelli che avranno un vantaggio pagheranno, gli altri no. Risponde all'ing. Vecchi, assicurandolo che la sua proposta fu studiata e dalla Commissione e in altra sede, ma che non fu possibile attuarla per le controversie che sussisterebbero.

Per le stesse ragioni va combattuto il sistema della divisione delle strade a zone. L'ing. Grulich disse cosa giusta osservando che il principio della strada verso città viene a costare di più che il resto, ma è anche un fatto che chi si riterrà danneggiato potrà cedere gratuitamente il proprio fondo al Comune. Alle obiezioni risponderà nella discussione articolata.

Ing. Pittoni. Non comprende perchè l'ing. Venezian sostenga che il Governo non approverebbe la novella. L'ing. Grulich stesso ha detto che non voterà l'art. 68 senza che sia approvato l'art. 57.

La discussione generale a questo punto è chiusa. Parecchi dei presenti fanno per andarsene, e il presidente chiede se si intende di procrastinare la discussione articolata.

Ing. Zamattio: Ammette la libertà di parola, ma crede si vada perdendo troppo tempo in chiacchiere. Si è parlato e letto tanto sulla questione che ormai ognuno che se ne è occupato può dire di conoscerla a fondo.

L'ing. Pittoni propone che si voti soltanto sui punti in cui c'è divergenza tra la maggioranza e la minoranza.

Il relatore ing. Venezian si dichiara d'accordo e si apre la discussione articolata.

Il segretario ing. Mosettig legge la variante proposta dall'ing. Pittoni all'art. 57, che la Commissione propone di ammettere.

L'ing. Grulich fa una dichiarazione di voto. Disse già in seno alla Commissione che se non si accetta l'art. 57 si cade in due contraddizioni. Si dice che non c'è bisogno di un piano generale per l'apertura di strade, ma d'altra parte si permette che senza di questo non si possano aprire strade nuove. La Società contraddice a quanto deliberò nel 1907. Si davano più facoltà che allora, questo voglio dirlo, perchè è stato negato. L'art. 100 dice: «In quali vie e rioni della città è permesso costruire abitazioni isolate è in facoltà del Comune di stabilire nei siti indicati dal piano e, prima della compilazione del piano, dal parere del Consiglio. Ora la Società degli ingegneri, ometendo l'art. 57 si mette in contraddizione. Non può votare perciò la proposta della Commissione e vuole che questa sua dichiarazione sia posta a verbale.

Messa a voti, la proposta dell'ing. Pittoni raccoglie 5 voti; quella della Commissione 12.

Ing. Luzzatto: Siamo ancora in numero legale?

Il presidente e il segretario contano i presenti. Nella sala sono 26 soci, due di meno di quanti occorrano per formare il numero legale. Il presidente dichiara perciò sospesa la seduta e indice la prossima per lunedì alle 6.30 pom.

CAMERA DI COMMERCIO.

Ecco le comunicazioni favoriteci dalla Spett. Deputazione di Borsa.

Le insinuazioni del Governo brasiliano.

Si propose ai competenti Ministeri di rimostrare presso il Governo brasiliano contro le insinuazioni e le infondate incolpazioni sollevate da un rapporto ufficioso brasiliano a carico del commercio del caffè a Trieste.

Per l'assaggio dei vini.

Si prese notizia della seduta per l'assaggio dei vini dell'Istria e del Goriziano, organizzata dal Museo commerciale.

L'ufficio centrale delle Camere di commercio.

Si prese parte alla seduta di febbraio dell'Ufficio centrale delle Camere di commercio, che si occupò, fra altro, della regolazione dei diritti sulle acque, di varie domande relative al traffico di perfezionamento, dell'organizzazione del servizio d'informazioni delle Camere di commercio e delle nuove disposizioni relative alla concessione del diritto al volontariato militare di un anno in relazione agli interessi economici; trovò inoltre appoggio la interpellanza della Camera di Trieste contro l'attivazione di tariffe ferroviarie aumentate prima della effettiva pubblicazione dei relativi tassi di nolo.

Lo scarico del carbone.

Si prese atto del sopraluogo in merito alla scaricazione del carbone per l'Officina comunale del gas illuminante, e della soluzione concordata d'accordo con la Società del Lloyd austriaco, di trasportare l'apparato scaricatore nel fondo dell'Arsenale lloydiano.

La scomparsa del colera in Italia.

In esito alla constatazione ufficiale della scomparsa del colera dall'Italia, si fecero pratiche per far cessare la visita medica per i passeggeri provenienti dalle Puglie e l'obbligo al certificato d'origine per agrumi siciliani.

L'assicurazione per la gente di mare.

In considerazione del grave danno derivante dall'incertezza, se ufficiali naviganti sieno da ritenersi compresi nel numero delle persone soggette all'assicurazione a tenore della legge sulle pensioni per impiegati privati, si sollecitò una decisione sui ricorsi presentati in merito da vari armatori.

La nuova tariffa dei servi di piazza.

La Luogotenenza comunicò copia della nuova tariffa dei servi di piazza testè approvata. La nuova tariffa comprende i tassi concordati a suo tempo nella conferenza comune di tutti gli interessati.

Il treno di lusso Parigi-Trieste.

Il Ministero delle ferrovie non diede la sua adesione alla proposta di inoltrare il nuovo treno di lusso Parigi (Sempione)-Trieste via Cervignano; informa invece di voler appoggiare la prosecuzione dell'espresso d'Oriente (via Tauri) da Salisburgo a Trieste. In esito a ciò, si deliberò di rinnovare le pratiche per l'inoltro via Cervignano, e di ripetere la proposta di carrozze dirette Parigi-Trieste via Monaco, con arrivo a Trieste prima di mezzogiorno.

Il servizio ferroviario Venezia-Trieste.

Si deliberò d'insistere nuovamente affinchè sia provveduto a un sufficiente numero di vetture dirette sul tratto Venezia-Trieste.

Varie.

Si deliberò di appoggiare i passi fatti da varie Camere consorelle contro il progetto di erigere uno stabilimento centrale per la confezione di uniformi per ufficiali ed impiegati.

Si deliberò di raccomandare che nel Puntofranco vecchio sia resa possibile la pesatura del carbone con pese a ponte.

All'Accademia di commercio e nautica si accordò un contributo per le spese di un viaggio di studio in Germania degli allievi dei corsi superiori.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della madre di Umberto Zaratin, dai colleghi della civica scuola popolare di via Ruggero Manna, cor. 16.50.

Per onorare la memoria del sig. Eugenio Cravagna, dagli amici di Fiume del defunto, sig.ri: Gius. Righini cor. 10, Antonio dott. Vio junior cor. 10, Giacomo Treves cor. 10, G. M. Minach junior cor. 10, e da un anonimo cor. 2.10.

Per onorare la memoria della madre dell'amico Giovanni Longhi, dai signori: L. Amodeo, V. Cusman, A. Rinalni, F. Spaini, B. Presotto, F. Jeralla, Fillinich, A. Cogoy, E. Esposito, E. Farfoglia, P. Zanmatteo, G. Catenazzo, cor. 22 (pro Ricreatorio).

Per onorare la memoria del sig. Carlo Cozzi, padre del collega carissimo Giulio Cozzi, dal personale insegnante della scuola privata Edmondo De Amicis, corone 10.

Per onorare la memoria della madre del sig. Giuseppe Paoli, dal prof. Giuseppe Zian, cor. 10; dal dott. Mario Sofianopulo cor. 15; dai sig.ri Ersilia e Angelo Nicolich cor. 10; dalla sig.ra Giovannina Liebman cor. 10.

172.o contributo settimanale dal gruppo «S. Giovanni al Ponterosso», cor. 5.60, e contributo straordinario di una signorina «chop» cor. 1.

Da E. C., respingendo ingressi cinematografo cor. 1, (pro Ricreatorio). - Per un contrasto fra invitati da rosso e verde alla festa di Anna e Giovanni Mreule ricorrendo il loro 25.o anno di matrimonio, cor. 10. - Fra amici della trattoria al Torrente e trattoria alla Colomba per un'affare combinato, cor. 10.

Università popolare. Questa sera si fa lezione in due sezioni, nella scuola tecnica di S. Giacomo e nella scuola elementare di via Giotto.

★ Nella scuola di via Giotto, alle 8, il prof. V. Furlani riprenderà le lezioni di geografia astronomica, che aveva dovuto sospendere per malattia. Tratterà del sistema planetario e dei mondi celesti, illustrando la lezione con proiezioni.

★ Nella scuola tecnica (Reale) di San Giacomo, pure alle 8, il collega prof. A. Francini-Bruni terrà una lettura di novelle di Fucini e di Nencioni. Leggerà anche «Davanti S. Guido» del Carducci. Ingresso cent. 6.

★ E' stato pubblicato il programma del bellissimo concerto di musica italiana antica che sarà eseguito domani dalle signorine Antonietta Chialchia e Eleonora Senigaglia nella Palestra civica di via della Valle, incominciando alle 6. Ecco il programma: 1. G. Pugnani: Sonata I in «mi magg.» (largo, allegro brillante, rondò) per violino e pianoforte. - 2. T. A. Vitali: Ciacona per violino. - 3. Frescobaldi: la frescobalda; - padre G. B. Martini: Gavotta; - Turrini: Presto; - D. Zipoli: Suite (preludio, corrente, sarabanda, giga) per pianoforte. - 4. P. Nardini: Tema con variazioni per violino. - 5. Scarlatti: a) Fuga del gatto - b) pastorale, capriccio - c) giga. - La sala si aprirà alle 4.30.

★ Nella scuola di via Parini ottenne iersera vivissimo successo per la praticità del sistema adottato per l'insegnamento il prof. A. Artifoni, che tenne lezione di contabilità pratica, corredandola di esercizi pratici fatti su lavagne apposite rappresentanti tutti i libri necessari per un'azienda.

★ Nella scuola di via R. Manna il prof. L. Grandi parlò delle Alpi trentine, riscotendo dal numeroso uditorio larghi

Alla Minerva. La conferenza della signorina Olga Rexinger radunò un magnifico pubblico; diciamo pure una folla. Con facilità di parola e con semplice grazia, ella illustrò una serie di proiezioni di San Geminiano, la città delle torri, di Santa Fina, del Gozzoli; ma soprattutto trovò modo di far passare nella sua visione lo spirito d'un vecchio gentile compagno che ella ebbe nella visita dell'austera città: il Ciffarelli, un po' pittore, un po' poeta, una piccola rivelazione che la signorina Rexinger ci serbava. Più che a San Geminiano, la conferenza fu dedicata a quest'uomo di stampo antico, soavemente candido ed arguto. Ciò che egli sia come pittore, la conferenziera non potè mostrarci, pur facendo comprendere che era un artista fedele alla natura; il poeta, con ragione ella disse, era pittore anche lui e i suoi componimenti si dovrebbero chiamare quadretti. Ce ne lesse alcuni. Legge il dialetto toscano molto bene, la signorina Rexinger. E difatti vedemmo apparirci figure colte immediatamente dal vero con la vivacità di un macchininolo, incisive e spontanee nei loro discorsi, abbozzate con tocchi brevi e nitidi, vicine alla natura nella loro arcaica semplicità. Il Ciffarelli ha una tenue vena arguta ed ha una commossa vena di sentimento: meritava conoscerlo; e l'uditorio fu grato alla conferenziera e la applaudì lungamente per avergli fatto incontrare questa figura di toscanità buona e viva tra le mura e gli affreschi di San Geminiano.

Prossime conferenze: Romolo Murri e il poeta tedesco Ganghofer. La voce di una conferenza di Romolo Murri a Trieste si era ripetuta più volte negli ultimi mesi. Ora essa ha preso consistenza precisa: Romolo Murri parlerà al Politeama Rossetti il 29 aprile, invitato dalla Loggia teosofica Apollonio Tianeo; e l'argomento del suo discorso è così enunciato nel titolo: «Il modernismo, le sue lotte e le sue speranze».

★ Lunedì, 13 corr. terrà una conferenza nella nostra città Luigi Ganghofer, ch'è forse il maggiore poeta della Germania contemporanea. Il Ganghofer, dopo avere scritto alcuni drammi popolari ch'ebbero grande fortuna, pubblicò romanzi e novelle, teatro dei quali è quasi sempre l'alta montagna o tirolese o bavarese e i freschi e semplici caratteri de' suoi alpigiani. A questo genere di letteratura appartiene il suo capolavoro ch'è «Il silenzio nel bosco».

La conferenza, ch'è pubblica, seguirà alle 8.15 pom., nella sala della Società tedesca di ginnastica «Eintracht», che se n'è fatta promotrice.

Una conversazione sull'«Eccesso di lavoro intellettuale domestico» alla Lega degli insegnanti. Iersera si tenne alla Lega degli insegnanti, sotto la presidenza del prof. G. Devescovi, l'annunciata conversazione sociale sull'«Eccesso di lavoro intellettuale domestico». I numerosi convenuti ascoltarono con vivo interessamento la lucida relazione tenuta dal maestro sig. Zanon sull'argomento, relazione che, per ragioni di spazio, siamo costretti a riassumere brevemente.

L'occupazione domestica degli alunni delle scuole elementari - disse il signor Zanon - regolata da saggia prudenza pedagogica, da sano criterio fisiologico, può tornar di molto vantaggio al progresso dell'istruzione e dell'educazione dei fanciulli; imposta alle giovani menti in misura soverchia è gravemente deleteria. Se noi osserviamo ora il lavoro domestico imposto nella scuola popolare dai regolamenti vigenti, vedremo come esso sia

proporzionato alla forza di resistenza dello scolaro. Si convincano dunque gli insegnanti che i compiti domestici devono essere brevi, e perchè gli scolari abbiano svago completo nelle ore di vacanza, e perchè quanto più brevi sono, meglio saranno fatti. Sieno anche facili, perchè nella maggioranza gli scolari possano farli da sè. Gl'insegnanti cerchino di applicare nel modo più liberale che sia loro possibile le disposizioni risguardanti il lavoro domestico, e si persuadano anche che vale molto di più un compito settimanale breve, ma bene corretto dal maestro, che cinque compiti riveduti soltanto di sfuggita.

Non è sufficente però il concorso degli insegnanti in questa ricerca di alleggerire il sopraccarico di lavoro domestico degli scolari; è necessario anche il concorso dei genitori, la maggior parte dei quali non comprende ancora come i fanciulli abbiano bisogno di svago nelle ore extrascolastiche.

L'oratore concluse la sua apprezzatissima relazione, proponendo di votare un ordine del giorno, nel quale s'invita la Lega degli insegnanti a rivolgersi all'autorità scolastica distrettuale, perchè faccia pervenire alla soprastanza di tutte le scuole di Trieste un decreto con cui raccomandi di invigilare attentamente a che gli insegnanti delle scuole popolari limitino l'assegnazione dei compiti domestici a brevi esercizi di applicazione della durata di un'ora al massimo, per le classi superiori, la vigilia delle domeniche e feste, e per solo mezz'ora il mercoledì.

Vivissimi applausi salutarono l'oratore alla fine del suo apprezzatissimo discorso, il cui oltremodo interessante argomento diede adito all'inizio di una lunga e animata discussione fra i presenti.

Aperta la discussione, il prof. M. Grassi dice che, per quello che riguarda la scuola media, si fa tutto il possibile per ridurre a nulla o quasi il lavoro domestico. Il presidente appoggia le conclusioni del relatore, rilevando che coi compiti domestici si verrebbe anche a intralciare l'opera dei Ricreatori, i quali occupano gli scolari durante le ore libere. Il maestro M. Obiak, occupandosi delle scuole suburbane, crede sia meglio che, incominciando dalla terza classe, i compiti domestici obbligatori siano del tutto aboliti per le speciali condizioni familiari degli allievi, e che i maestri delle scuole suburbane si limitino a spronare gli scolari al lavoro facoltativo. Parlano ancora il presidente, il relatore, i signori A. Finzi, G. Scarpa, U. Tamanini, T. Cernivani, I. Zonta e le sig.ne E. e P. Godina.

Dalla discussione risulta come gli insegnanti, i quali sovraccaricano di lavoro domestico gli allievi, non sono in numero rilevante.

L'ordine del giorno proposto dal sig. ... non viene quindi modificato su proposta Tamanini-Oblak, nel senso: «La Direzione della Lega degli insegnanti è invitata a scrivere all'autorità scolastica pregandola di far pervenire alla soprastanza di tutte le scuole di città un decreto con cui si raccomandi ai maestri di limitare l'assegnazione dei compiti domestici a brevi esercizi di applicazione e che per certi rioni il lavoro domestico sia soltanto facoltativo».

Società Adriatica di scienze naturali. La Società Adriatica di scienze naturali intraprenderà (tempo permettendo) domani domenica una gita al castello di [illegible]. Colazione dal sacco. Partenza per Carpelliano, dalla stazione di Campo Marzio alle 9 ant. Ritorno alle 7 pom.

Società Ginnastica triestina. Questa sera ad ore 8 vi sarà nella palestra la prima delle due recite dei piccoli allievi della sezione drammatica, che rappresenteranno «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni. Precederà una «Scherzo», scene per bambini di ***. Negli intermezzi suonerà la banda sociale. La palestra verrà aperta alle 7.30 pom. I soci e le signore dovranno esibire all'ingresso la tessera di riconoscimento.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.ra Carlotta Paoli, dall'ing. Sansone Venezian, cor. 20 a favore della Guardia medica; dalla sig.ra Clementina Usiglio Levy cor. 15 a favore della Società Carità e lavoro; dalle famiglie Camelli-Gärtner cor. 25, a favore della Casa di marina e cor. 25 a favore del Pio fondo di Marina.

Dal sig. M. Radovani di Ragusa cor. 10, a favore del Patronato femminile.

Per onorare la memoria della signora Luigia ved. Plisnier, dalla famiglia Hurtscheller cor. 20, a favore del fondo giubilare «pro infanzia» degli impiegati dello Stato.

Per onorare la memoria del sig. Eugenio Troier, dalla Commissione sanitaria delle Casse sezionali di m. s. della Società Operaia Triestina, cor. 15, a favore della Cassa sussidiaria delle C. S. stesse.

Al fondo di soccorso per allievi poveri della civica Scuola tecnica sup. all'Acquedotto pervennero cor. 2 elargite dall'allievo A. Sacher per onorare la memoria della signora Antonietta ved. Luciani, madre del prof. don Luciano.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore degli otto orfanelli Fragiacomo, dalle alunne del III corso della scuola di via Paolo Veronese cor. 3 (in morte della sig.ra Maria Laurencich, invece d'una ghirlanda).

A favore della famiglia Giuseppe Zanutta, da Clotilde e Adolfo, cor. 4.

Il comizio di domani contro il carovivere. La Lega degli impiegati civili, ha convocato, come già annunciammo, per domani mattina alle 11 un pubblico comizio al teatro Eden per prendere posizione di fronte all'aumento ognor crescente delle pigioni e dei generi di prima necessità. E' appena cessata l'agitazione degli impiegati dello Stato per ottenere l'aggiunta di carestia, ed ecco che una altra classe, ad essi affine, preannuncia per essa una vivace azione di protesta di cui il comizio di domani deve essere l'inizio. Di fronte a tali manifestazioni bisogna convenire che non si tratta già di una questione di secondaria importanza, ma che la città nostra, come del resto più volte abbiamo avuto occasione di rilevare anche noi, attraversa realmente un periodo acuto di crisi. Il problema è grave e va studiato profondamente.

A quanto apprendiamo, relatore al comizio di domani sarà l'ing. Menesini, vicepresidente della Lega.

Ecco l'appello pubblicato per la convocazione del comizio:

«Colleghi!

La città attraversa un periodo di gravissimo disagio economico: vertiginosamente la vita rincarisce; i prezzi di tutto quanto v'ha di più necessario per l'esistenza, in prima linea di quelli delle pigioni e dei generi alimentari, subiscono aumenti addirittura impressionanti. Il miglioramento delle nostre condizioni non va di pari passo, sicchè di anno in anno, e quasi anche di giorno in giorno, ci vediamo spinti sempre più verso la rovina.

Non bisogna però darsi per vinti prima di aver combattuto. La nostra voce di protesta deve risuonare alta ed energica, e ad essa deve seguire poi viva e strenua lotta.

Per domenica 12 marzo alle 11 ant. convochiamo un pubblico comizio al teatro Eden per discutere sull'argomento: Gli impiegati e il rincaro della vita.

Intervenitevi numerosi, e sia la vostra presenza il primo passo in quella lotta e la vostra voce un monito».

Al comizio contro il carovivere. La Lega degli insegnanti invita i suoi soci al pubblico comizio contro il carovivere che la Lega degli impiegati civili ha indetto per domani alle 11 ant. al Teatro Eden.

Camera del lavoro. Domani, domenica, alle 2.30 pom., alla Camera del lavoro (via di Torre bianca 41, I p.), si terrà una adunanza di stradini comunali.

Posta per la squadra a.-u. nel Levante. L'Ufficio postale di Trieste spedirà dal 13 fino al 23 corr. giornalmente la posta lettere alle navi della squadra a.-u. nel Levante («Maria Teresa», «Arc. Francesco Ferdinando», «Radetzky», «Arc. Ferdinando Massim.», «Ammiraglio Spaun», «Reeca» e «Velebit») a Salonicco alle 8.30 pom.

Un memoriale dei macchinisti lloydiani. Iersera, nella sede della Federazione degli addetti ai trasporti, i macchinisti lloydiani, sotto la presidenza del signor Cerniutz, approvarono un memoriale da presentarsi alla Direzione del Lloyd.

Il memoriale comprende: Triennio dei quarti macchinisti: si chiede che anche per i quarti macchinisti venga calcolata la differenza di agio se le aggiunte triennali vengono fatte all'estero, come succede per gli altri macchinisti, e come ciò sinora non avvenne, che cioè il pagamento decorresse dal 1. luglio 1910. - Premio carboni: si chiede che il Lloyd voglia pubblicare la tabella dei contingenti di consumo per ciascun piroscafo in vigore alla stipulazione del patto 27 aprile 1910; tale tabella venne più volte promessa, ma non fu sinora pubblicata. Si avverte la Direzione del Lloyd che alcune qualità di carbone attualmente assegnate per il consumo sono pessime, e sarebbe consigliabile a questo riguardo che in ogni piazza di fornitura carbone del Lloyd, compresa la piazza d'acquisto in Inghilterra, venisse delegato un macchinista quale fiduciario del Lloyd e del corpo dei macchinisti, come si fa già a Porto Said e a Bombay. Si nota che i contingenti di consumo fissati per i nuovi piroscafi «Linz», «Merano», «Stambul» e «Gastein», sono così esigui da non permettere risparmi; perciò dovrebbero essere aumentati; come dovrebbero essere aumentati quelli per le ore di fuoco durante le soste in porto; quelli per la caldaietta, non comportano alcuna riduzione. - Aumento di macchinisti su alcuni piroscafi: Per i piroscafi «Almissa» e «Metcovich» si ritiene incompatibile la applicazione dell'ordinanza ministeriale 12 luglio 1906, perchè su quei piroscafi durante la stagione invernale i fuochi vengono spenti una sol volta per settimana, durante 24 ore, e in quella estiva nemmeno una; per cui il servizio è gravoso più che sui battelli per il Levante, e sono necessari tre macchinisti. Per i piroscafi «Barone Gautsch» e «Princ. Hohenlohe», si chiede l'aumento di due macchinisti per ciascun piroscafo per ridurre le guardie ad 8 anzicchè a 12 ore; i macchinisti declinano ogni responsabilità per eventuali disgrazie. Per il piroscafo «Scutari», dove il servizio viene fatto da un solo macchinista, si chiede un secondo macchinista. - Anzianità di servizio per imbarco: Si chiede l'assegnamento per turno ai macchinisti, secondo l'anzianità, delle linee celeri Alessandria, Bombay, Costantinopoli ecc. - Servizio camerieri per macchinisti: La pratica dimostrò che i terzi camerieri adibiti al servizio per i macchinisti non possono essere adibiti pure alla pulizia dei bagni, delle latrine ecc. ecc., i macchinisti chiedono che venga loro accordato, oltre al cameriere, un apprendista, destinato esclusivamente ai lavori secondari per i battelli che hanno 4 o 5 macchinisti, come fu concesso dalla Direzione per i battelli che hanno più di cinque macchinisti. - Assegno del posto di mensa: Si chiede che la Direzione voglia assegnare il posto di mensa ai secondi e terzi macchinisti nel secondo posto dei battelli, come si fa nel primo posto per i primi macchinisti. - Consiglio disciplinare: Si chiede di riformare il Consiglio di disciplina così: Dei tre macchinisti costituenti il Giudizio, uno dovrà essere nominato dall'imputato e gli altri due dalla Direzione; quando il Consiglio disciplinare sarà chiamato a pronunciarsi in una vertenza riguardante un secondo, un terzo od un quarto macchinista, a far parte del Giudizio stesso dovrà essere designato anche un macchinista del grado dell'imputato; i quesiti verranno formulati dalla Direzione, ma il responso dovrà essere pronunciato dal Consiglio disciplinare in assenza di qualsiasi altro rappresentante del Lloyd. - Qualifiche per le promozioni: Si chiede l'abrogazione della circolare del 1. dicembre 1910, con cui si stabilisce che tutti i macchinisti che aspireranno ad una promozione, dovranno produrre il diploma prescritto dall'autorità. - Lezioni meccanico-elettrotecniche: Si chiede che le lezioni di meccanica ed elettrotecnica istituite dalla Direzione vengano aumentate e tenute nelle ore di servizio; Trieste è il luogo di dimora delle famiglie dei macchinisti, e nel breve soggiorno in questa città, essi desiderano anche dedicarsi ai loro doveri di padri e di cittadini. - Prammatica di servizio: Si rinnova la domanda che sia quanto prima definita e messa in vigore la prammatica di servizio, la quale, nel febbraio 1910, la Direzione dichiarava trovarsi per tutte le categorie in via di compilazione ed essere in parte finita.

La partita a scacchi ed il concerto del Patronato femminile. La Società triestina di patronato femminile ci prega di comunicare che il prezzo dei posti per assistere alla partita a scacchi e al concerto fu fissato indistintamente in corone tre. Prenotazioni si accettano da oggi nella libreria E. Vram (Corso 5).

★ Al Patronato femminile pervennero, in occasione della partita a scacchi, dal comm. Oscar Gentilomo cor. 100. Da una anonima cor. 100.

Convegni sociali. Oggi, dalle 8 alle 10 pom., nella sala Verdi, in via dell'Olmo N. 3, si terrà un convegno di danza; domani, dalle 2 alle 4 pom., si terranno esercitazioni di pattinaggio, e dalle 4 alle 10 pom. un festino di danza.

★ I soci ciclisti della Società «Edera Sportiva» possono vidimare la tessera di passaggio al confine, ogni martedì e venerdì sera, in sede sociale, via dell'Istituto N. 11.

★ Il Club Veloce «Trieste» terrà domani, domenica, la annunciata marcia sociale di 50 chilometri sul percorso Trieste-Romàns; il ritorno si farà in treno. Il ritrovo è fissato al caffè «Fabris» alle 4.30 ant.; la partenza alle 5. Le inscrizioni si riceveranno alla partenza.

★ La Società Ciclistica «Liberi e Forti» convoca tutti i soci per domani alle 8.30 ant., nella trattoria «Al Velocipede» (via Domenico Rossetti), per assistere al II Cross Country indetto dal C. S. «Libertas».

★ Domani sera alle 9, nella sala di via S. Francesco d'Assisi 5, si darà un trattenimento di varietà e danza (a scopo di beneficenza).

★ Il Circolo Eden darà stasera alle 9 nella sala d'Aquino il suo secondo trattenimento con programma variato (drammatica, canto e danze).

★ Il Club «Vittoria» darà domani un convegno di danza dalle 5 alle 10 nella sala Orchidea, via delle Sette fontane 487.

★ Stasera alle 9 il Club «Cortesia» darà un convegno nella sala del C. S. Olimpia, via dell'Istituto 15.

★ L'Unione velocipedistica triestina farà domani la prima gita sociale alla volta di Divacciano. Ritrovo al caffè Stella polare alle 8 ant. Il ritorno si farà verso il tocco.

★ Domani, domenica, l'Unione sportiva «Libertas» darà il secondo Cross Country podistico interregionale di 87 chilom. La gara si farà con qualsiasi tempo. Il ritrovo per i controllori è nella trattoria al «Velocipede» in via Dom. Rossetti, alle 9 ant., e per i concorrenti e per la giurìa alle 10. Alle 10.30 precise verrà data la partenza. Le inscrizioni si chiuderanno questa sera alle 11 nel caffè Edison.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della Gestione N. 127 assunti nel mese di Giugno a biglietto azzurro e precisamente: dal N. 170100 al N. 172800.

L'aviatore polese Lettis caduto a Parenzo.

La giornata dei voli rimandata

Abbiamo per telefono da Parenzo, 10: Oggi l'aviatore polese Lettis, venuto qui da Pola col suo «Blériot» per compiere domani, domenica, alcuni voli, volle provare il suo aeroplano. Dopo essersi sollevato a circa 30 metri ed avere evoluzionato sul campo di aviazione, nella discesa, non è bene accertato per quale causa apparato e aviatore precipitarono al suolo. Per fortuna il giovane Lettis potè rialzarsi quasi incolume, l'areoplano invece subì alcuni danni, a causa dei quali i voli, che il Lettis si era proposto di compiere domenica, sono per forza maggiore rimandati a domenica 19 corr.

Donne stanche della vita.

Furono tre donne ieri che videro tanto triste la loro esistenza e tanto la ritennero insopportabile e chiusa ad ogni speranza, da concepire il disperato proposito di sottrarvisi col darsi la morte, e delle tre, una, purtroppo, riuscì a mandare ad effetto il triste divisamento.

Con l'acido fenico.

Ieri mattina alle 9.45 i familiari di Eleonora Luser, di 45 anni, abitante in via della Tesa n. 27, secondo piano, udirono partire dalla stanza di lei alcuni gemiti. Entrarono e la trovarono sul letto che rantolava; vicino a lei c'era un bicchiere con un residuo d'acido fenico. Si telefonò alla Guardia medica e il dottore accorso prontamente constatò la gravità del caso, e dopo aver prestato le più urgenti cure alla sofferente, la inviò all'Ospedale ove la si accolse nel sesto riparto. Anche qui i sanitari fecero il possibile per salvarla, ma inutilmente; alle 4 pom. la poveretta spirava. La causa del suicidio va ascritta all'acutissima nevrastenia della Luser.

Con un trincetto.

Giuseppina G., di 62 anni, abitante in Rozzol, ieri verso le 3 pomeridiane fu trovata nella propria stanza in mezzo a un lago di sangue. Con un trincetto da calzolaio la sventurata si era ferita alla gola. Fu fasciata e poi si telefonò all'Ospedale per l'invio d'una barella. Con questa la poveretta fu condotta nello Stabilimento ove la si accolse nel decimo riparto. La sua ferita non è molto grave. La G. aveva tentato d'uccidersi essendo afflitta da una malattia da lei ritenuta incurabile.

In mare.

Alle 7 e mezzo di iersera, mentre il pubblico abbandonava il molo San Carlo, si fece notare, per l'eccitazione cui era in preda, un'elegante signorina, giovane, la quale, dopo aver percorso più volte il molo, fattasi vicino alla poppa del piroscafo del Lloyd «Wurmbrand», ivi ormeggiato, spiccò un salto in acqua. Per sua fortuna, fu vista da un pilota, il quale, senza indugiare un istante, saltò in una barchetta e, riuscito ad avvicinarla prima che scomparisse sott'acqua, la ghermì e, con l'aiuto di altre persone la depose a terra. Fu telefonato subito alla Guardia medica, il cui sanitario fu presto sul luogo con l'occorrente, e poichè ebbe ricevuto le cure che le abbisognavano, la giovane fu trasportata all'Ospedale civico. E' tale Emma F., di 17 anni, abitante con una sua sorella in via Paduina, e sembra che le cause che la spinsero al disperato passo siano da ricercarsi in dispiaceri di cuore.

Con due colpi di rivoltella.

Alle una e mezzo di notte, la Guardia medica dovette recarsi all'Hôtel Balcan dove, in una delle stanze riservate ai forastieri, una giovane signora s'era sparato due colpi di rivoltella in direzione del cuore. Il medico constatò che i proiettili erano penetrati nella cavità addominale al disotto della mammella sinistra, senza però ledere fortunatamente organi vitali.

La disgraziata sarebbe tale Stanislava Löw, giunta qui ieri dall'Ungheria, sua patria.

Non si conoscono peranco le cause che possono averla spinta all'ultimo dei passi.

Il grave incidente di Monfalcone.

Lo stato del ferito.

Abbiamo da Monfalcone 10: Ieri, nel pomeriggio, il disgraziato Pietro Petrich, da Trieste, il quale, come fu narrato nel «Piccolo» odierno, fu accidentalmente ferito al fianco destro da due colpi di rivoltella dal suo amico Samuele Lieberman, sentendosi molto male, volle prendere le disposizioni d'ultima volontà.

Verso le 5 pom. giunse qui da Trieste, in automobile, il fratello di lui, il quale, vista la gravità delle ferite, mandò subito a prendere, pure con l'automobile, il medico chirurgo dott. Dolcetti, che arrivò a Monfalcone alle 7.30. L'esimio medico non potè che confermare lo stato gravissimo del ferito, approvando la cura adottata dal dott. Rebulla.

Il dott. Rebulla dice che pur perdurando lo stato assolutamente grave dell'infelice Petrich, tuttavia, essendo subentrato un lieve miglioramento nelle condizioni generali, si può nutrire una lieve speranza di salvare la giovane esistenza.

Il fratello non si muove dal capezzale del ferito.

Compassionevoli sono pure le condizioni dell'involontario feritore Lieberman, che è rinchiuso negli arresti giudiziari. Egli si trova in uno stato da muovere a pietà. Ha una cera cadaverica. Parla a stento e dalla voce tremante e velata si comprende chiaramente il suo stato d'animo estremamente angosciato.

Chi dorme e chi veglia. - L'arresto di due borsaiuoli. L'altra sera verso le 8, una donna che scendeva la via Massimo D'Azeglio, vide due individui mentre stavano frugando nelle saccoccie di un ubriaco che dormiva profondamente su uno dei marciapiedi. La donna avrebbe voluto intervenire di persona, ma il pensiero che i due avrebbero potuto vendicarsi battendola, la trattenne; non dimeno volle interessarsi della faccenda e, allungato il passo, si recò in cerca di una guardia e trovatane una in piazza della Barriera vecchia, la invitò ad accorrere sul luogo. Il funzionario vi giunse quando i due, compiuta l'operazione ladresca, stavano per andarsene. Appena però scorta la guardia, i malfattori si raccomandarono alle gambe. Ma era proprio deciso che dovevano finire in gattabuia: il funzionario li rincorse gridando e, mentre riusciva ad agguantare uno, l'altro cadeva fra le braccia di un'altra guardia accorsa. I due compari furono condotti alla sezione di p. s. del quartiere, poi la prima guardia si recò a prendere l'ubriaco. Questi, Francesco Dodich, per quanto frugasse nella sua memoria, non riuscì a ricordare l'indirizzo di casa sua. Egli mancava di una delle saccoccie dei calzoni.

— Cossa la gaveva dentro? - gli chiese l'ispettore.

— E chi lo sa: forsi gnente e forsi un magazin de roba.

— Non può dire se gli manca qualche cosa?

— Eh, me manca tante robe a mi; basta, xe meo che no ghe ne parlemo.

E, reclinata la testa sul petto, riprese a russare. In quella entrò in ufficio un ragazzetto e consegnò all'ispettore la tasca del Dodich che i ladri, vuotatala, avevano gettata via.

Gl'imputati si qualificarono il primo per Vittorio Samnik, di 20 anni, bracciante, da Trieste, abitante in via Giuliani n. 34 e l'altro per Natale Lonzar, di 18 anni, calderaio, da Capodistria, abitante in via del Molino a vento n. 23. Entrambi si protestarono innocenti, ma perquisiti, il Samnik fu trovato in possesso di tre chiavi adulterine, di un coltello e di una catena di metallo. Questa, come risultò poi, appartiene al Dodich, ma il giovanotto continuò a protestarsi innocente dichiarando che la catena gli era stata regalata da un suo zio. Ad interrogatorio esaurito, i due amici furono condotti prima alla polizia e poi in prigione.

★ Quando, a sbornia smaltita, il Dodich riacquistò i sentimenti, dichiarò che oltre alla suaccennata catena, gli mancava il fazzoletto da naso e una corona e 14 centesimi.

Gravissima caduta dal secondo piano. Ieri mattina alle 10, il bracciante Luigi Furlan, di 34 anni, abitante in via delle Lodole N. 2, si trovava nel ballatoio interno sito al secondo piano del magazzino N. 6 al Punto franco. Siccome però egli soffre di vertigini, nello sporgersi dalla ringhiera perdette l'equilibrio e cadde al pianterreno. Fu soccorso, e nel frattempo si telefonò alla Guardia medica, donde accorse un dottore di turno, che gli riscontrò parecchie contusioni in varie parti del corpo. Dopo medicato d'urgenza, fu trasportato all'Ospedale, ove lo si accolse nel decimo riparto. Il suo stato è molto grave.

Un cuoco licenziato che minaccia. Quando il piroscafo «Irene» dell'Austro-Americana giunse a Trieste e si fu ormeggiato al Punto franco, il comandante, capitano Giovanni Cargogna, chiamò a sè il cuoco di bordo Raimondo Padovan, di 30 anni, da Pola e gli comunicò che veniva licenziato sul momento. Durante il viaggio, il Padovan si era comportato con l'ufficialità in modo scorretto e arrogante e, dopo parecchie ammonizioni, il comandante gli aveva inflitta una multa di 24 corone, e nello stesso tempo lo aveva avvertito che, appena a Trieste, sarebbero state prese contro di lui energiche disposizioni. E queste consistevano appunto nell'immediato licenziamento.

— E devo andar via subito? - chiese il Padovan.

— Subito. Lo abbiamo compatito abbastanza.

— Alora la me dia un documento che confermi la multa che go ricevudo.

— Io non le rilascio nulla. Se ritiene d'aver delle ragioni da far valere, si rivolga alla direzione.

Il Padovan scese da bordo ma, appena a terra, gridò: «Bon giorno.... (e qui aggiunse una parolaccia) - poi continuò: - Quando la vegnarà in tera, mi lo sbudelerò! - In tera semo tuti eguali e faremo i conti». Il comandante udì le parole minacciose e, temendo che il Padovan potesse nuocergli, denunziò la cosa al reggente il commissariato del recinto.

Il Padovan fu arrestato poco dopo in una trattoria del Punto franco. Egli ammise tutto e si giustificò dicendo che il rifiuto dato dal comandante alla sua richiesta di un documento comprovante ch'era stato multato, lo aveva irritato moltissimo. Fu trattenuto.

Quaranta corone di danno, sessanta centesimi d'utile. Nel pomeriggio del 24 febbraio u. s. dal molo della Sanità fu rubato un grande imbuto di metallo del valore di 40 corone appartenente all'erario. La cosa fu denunciata alla polizia e ieri mattina alle 9, fu arrestato quale autore del furto il carbonaio Giuseppe Marz, di 28 anni, da Vipacco, abitante in via del Farneto n. 40. Il giovinotto ammise e confessò d'aver venduto l'oggetto per.... 60 centesimi al rigattiere Giuseppe Pacor, in via del Boschetto n. 26. Il Pacor, interrogato, confermò il di lui asserto. Fu imprigionato.

Cronaca triste. Apollonia G., giovane di 25 anni, da Belluno, fu colta ieri alle 5 del pomeriggio da improvvisa alienazione mentale e, scesa sulla via, incominciò a strapparsi di dosso le vesti, talchè in breve fu quasi nuda.

Gran folla di gente e di monelli si raccolse intorno alla disgraziata, che accompagnata dapprima dalle guardie di p. s. all'ispettorato di via Pasquale Revoltella, fu poi condotta dagli infermieri del signor Treves alle sale d'osservazione del civico Ospedale.

★ Altro disgraziato che essendo stato colto da improvvisa alienazione mentale si denudò sulla pubblica via, fu ieri il bracciante Mario S., di 21 anni, il quale, alle 5 emezzo del pomeriggio, fece riunire intorno a sè tutta la gente che passava per la via della Barriera vecchia.

Il disgraziato cagionò anche panico, poichè ad un dato momento estrasse dalla saccoccia della giacca che si era tolta di dosso, un coltellaccio che brandì minacciosamente.

In buon punto comparvero poi le guardie di p. s. che lo condussero all'ispettorato della via Giuseppe Parini, dove poi si recarono gl'infermieri del signor Treves a prenderlo per condurlo alle sale di osservazione del civico Ospedale.

★ Alle 11 e tre quarti di iersera dovette essere condotto all'Ospedale, per esservi accolto nelle sale d'osservazione, il negoziante L. M., abitante in via dell'Acquedotto, il quale, colto da alienazione mentale, impensieriva i suoi familiari con gli eccessi che andava commettendo.

Sarà stato, poi, lui? Giuseppe Martinolich, guardiano a bordo del yacht del «Club Adriaco», ormeggiato al molo Sartorio, due mesi fa veniva derubato di un orologio di metallo del valore di 52 corone, che teneva nella sua cabina. Nello stesso giorno il signor Cesare Giraldi fu derubato a bordo dell'orologio d'argento del valore di 10 corone. I sospetti dei danneggiati si concentrarono su tale Guido Tagliaferro, di 22 anni, da Trieste, abitante al N. 913 di Guardiella, il quale saliva spessissimo a bordo del yacht; ma non avendo alcuna prova per accusarlo, misero la cosa nel dimenticatoio.

Nella mattina del 7 corr., poi, il Martinolich fu derubato di un orologio di metallo del valore di 18 corone, e, convinto anche questa volta che a derubarlo fosse stato il Tagliaferro, lo denunciò alla polizia.

Il giovanotto fu arrestato ieri mattina da due agenti. Egli ammise d'essersi recato più volte a bordo dell'«Adriaco», ma negò recisamente di aver commesso i furti. Nondimeno fu trattenuto.

Le furfanterie di un discolaccio. A richiesta di Luigi Mattiussi, spazzino comunale, abitante presso l'affittaletti Francesca Sivitz, in via del Monte n. 25, ieri mattina alle 5 fu arrestato da due agenti il diciassettenne Giovanni Sivitz, fabbro, figlio della suaccennata donna. Alla polizia, il Mattiussi narrò che, alzatosi verso le 4 per recarsi in servizio, aveva constatato che durante la notte lo avevano derubato del portamonete contenente 40 corone, portamonete che poi aveva trovato vuoto e lacerato nel cortile della casa. Aggiunse che, secondo lui, a derubarlo non poteva essere stato che il figlio della padrona di casa, il quale, già altra volta gli aveva giocato un brutto tiro. Il giovanotto si protestò innocente e disse d'aver passato la notte facendo la veglia ad un morto; ma non gli prestarono fede e fu trattenuto.

Malvagità. Vittima della malvagità di uno sconosciuto rimase iersera tale Geltrude S., di 21 anni, una disgraziata che vive del meretricio. Alle 9 e mezzo il tristo, col quale s'era intrattenuta poco prima, incontratala sulla via, la gettò a terra e si diede a colpirla sulla faccia coi talloni. Vistosi in pericolo di venir arrestato, il brutale fuggì, mentre la disgraziata fu accompagnata all'Infermeria Treves, dove ebbe le cure di cui abbisognava.

Fanciullo disgraziato. Il fanciulletto di 5 anni Mario Kornich, abitante in via di Montecucco N. 39, correndo ieri sul marciapiede della propria abitazione, ebbe la disgrazia d'incespicare e cadere in sì malo modo che, battendo la fronte sopra un sasso acuminato, si produsse una grave ferita di taglio.

Fu accompagnato da suo padre alla filiale dell'«Igea», dove ottenne le cure delle quali abbisognava.

Contro uno spigolo. La bambina di 4 anni, Augusta Dapretto, abitante in Rozzol N. 4, ieri nel pomeriggio cadde battendo la fronte contro uno spigolo e riportò una ferita di taglio, per la quale fu menata alla Guardia medica.

Un cane e un gatto che mordono. Maria Wendl di 47 anni, abitante in via Vittoria Colonna n. 6, ieri mattina fu morsa da un gatto all'avambraccio destro e riportò alcune escoriazioni.

— Ieri nel pomeriggio il bambino Giordano Ciun di 5 anni, abitante in via del Molin a vento n. 12, fu morso da un cane in modo da riportare alcune ferite al naso, alla guancia destra e alla palpebra destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Contro una lastra. Il macchinista Eugenio Maticolla di 40 anni, abitante alla Riva pescatori n. 2, ieri sdrucciolò, e per evitare la caduta si aggrappò con la mano destra ad una lastra che si spezzò. Egli ne riportò una ferita di taglio ledente un tendine della mano. Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Assalto nervoso. Ieri notte la giornaliera Anna B., di 17 anni, abitante in via Cristoforo Colombo, fu colta da un assalto nervoso per il quale ci volle l'intervento d'un dottore della Stazione centrale di soccorso che, dopo averle prestato le prime cure, la fece condurre all'Ospedale.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Martino Bresovaz, di 36 anni, bracciante, abitante a Scorcola-S. Piero N. 1, per una ferita di taglio sopra l'occhio destro; Rodolfo Blaga, di 28 anni, meccanico, abitante in via del Solitario N. 16, per una ferita alla mano sinistra; Giacomo Galante, di 13 anni, abitante in via della Maiolica N. 3, per una distorsione al radio destro; Antonio Pellizzon, di 16 anni, maniscalco, abitante in via delle Settefontane N. 225, per una ferita al pollice destro; Angelo Simsich, di 51 anni, falegname, abitante in via dell'Industria N. 4, per una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro; Antonio Sedmak, di 39 anni, fabbro, abitante in Guardiella N. 177, per una ferita lacero-contusa al vertice del capo; Eugenio Schvaghel, di 38 anni, bracciante, abitante in via Donota N. 28, per una ferita lacera al pollice della mano sinistra; Leonilda Levi Minzi, di 18 anni, abitante in via degli Artisti N. 10, per una ferita lacera alla mano sinistra; Francesco Nemedi, di 26 anni, carpentiere, abitante in via della Guardia N. 3, per una ferita lacero-contusa alla mano destra; Matteo Iurcovich, di 54 anni, sarto, abitante in via della Caserma N. 16, per una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Corrispondenza aperta. *Studiosa.* Letizia Ramolino moglie di Carlo Bonaparte ebbe otto figli: Giuseppe, re di Napoli e poi di Spagna, che esulò negli Stati Uniti e morì a Firenze nel 1844; Napoleone I; Luciano, principe di Comino, che si occupò a scrivere e recitar tragedie e morì a Viterbo nel 1840; Elisa, moglie di Felice Baciocchi principe di Lucca e Piombino, e morta a Trieste nel 1820; Luigi re d'Olanda marito di Ortensia Beauharnais e padre di Napoleone Carlo, di Carlo Napoleone Luigi, morto a Forlì nel 1831, e di Luigi Carlo Napoleone che fu l'imperatore Napoleone III; Maria Paolina; Carolina Maria Annunziata; Gerolamo, re di Vestfalia, sepolto in America. — *Insistente.* «La colonna splendea come un faro» nell'ode carducciana per la morte di Napoleone Eugenio (1873) sta per dire che l'idea napoleonica attraeva i popoli con un bagliore di cesarismo democratico. Alla morte di Napoleone Eugenio non più l'Europa ammirava Napoleone III, ormai sceso nella tomba, nè più splendeva la colonna del grande esercito, eretta nel 1805 nella piazza Vendôme, o delle conquiste, e atterrata dai comunardi nel 1871. Quella colonna, simbolo della gloria francese, l'aveva fatta costruire Napoleone I, rivestendola delle piastre ottenute col bronzo dei 1200 cannoni tolti agli austro-russi dal campo di Boulogne ad Austerlitz. Ecco compensato il ritardo. Per le altre domande veda un'enciclopedia. — *Non so quello che dico.* 1) Nel 1862 Garibaldi sbarcò in Calabria per correre su Roma e il Governo lo proclamò ribelle; fu allora che non volendo combattere contro altri italiani, ordinò ai suoi, sulla roccia d'Aspromonte, di non far fuoco contro i bersaglieri, onde molti dei suoi perirono, ed egli fu ferito ad un piede. 2) Al Museo commerciale. — *Fonografo.* Si rivolga a persona del mestiere. — *Nereo.* La vendetta da Lei ideata, per quanto sia stata vile l'ingannatrice, ripugna. Noti poi che complicazioni imprevedibili potrebbero amareggiarLe l'intera esistenza. Si chiami fortunato e non chieda di più. — *Inquilini perseguitati.* Dopo la disdetta di finita locazione la visita degli appartamenti ha da seguire nei giorni feriali, se fra il proprietario e l'attuale inquilino esiste un contratto scritto secondo il modulo della Società fra i proprietari di stabili, dalle 11 alla 1 e dalle 4 alle 6, e, in difetto di patti speciali, dalle 11 alla 1 (Ord. luogot. 22 dic. 1898). — *Povero sposo.* E sì, molto povero. Non occorreva chiedere a noi la conferma. Più che sposo Ella può dirsi un... completamento indiretto di caso.... dativo. — *Fiori.* Non è diceria no. Vi sono delle persone che dicono la verità sempre, anche in loro danno, vi sono di quelle che la dicono solo quando possono averne vantaggio, e non piccola, purtroppo, è la schiera dei mentitori abitudinari. La persona cui Ella accenna dovrebbe appartenere alla seconda categoria, più pericolosa forse della terza (che entra già nel campo patologico) perchè più difficile a scoprirsi. — *Tradegonda.* Contro le lentiggini si suggeriscono tanti rimedi, di maggiore o minore efficacia. Uno dei più semplici sarebbe l'uso di una pomata fatta con bianco d'uovo battuto a neve con egual peso di olio di mandorle dolci. La sera andando a letto si stende la pomata sulla pelle; al mattino si asciuga con pannolino fino; si continua fino a sparizione delle macchie. — *Bruno B.* Si rivolga ad uno specialista ed al caso parli con uno dei direttori della Camera medica. — *Caffè Orientale.* Tutte e due sono questioni soggettive. Se ritiene che le condoglianze sarebbero accolte le mandi... nel dubbio si astenga o dia un'elargizione con le Sue iniziali. — *Merci bien.* Scriva al bidello della Facoltà giuridica di quell'Università. — *Grazie.* Un medico regolatore di nasi? C'è, c'è. Consulti la Guida. — *Australiano.* Dal libraio. — *Miramar.* Può trovare dei cenni sulla vita di Massimiliano in qualunque enciclopedia. Se ama la poesia prenda il commento alle Odi barbare del Carducci dei prof. Mazzoni e Picciola, o quello del prof. Ferrari. — *Testardo.* 1) Avrebbe vinto la scommessa se... il regolamento d'affari del Consiglio dell'impero non fosse stato in parte modificato. Attualmente alla Camera dei deputati vengono anzitutto letti i rescritti del Governo, comunicazioni delle sezioni e commissioni, relazioni delle stesse e proposte. L'elenco delle petizioni pervenute fino al giorno precedente alla seduta viene comunicato da ultimo. Al presidente poi sono demandati poteri più ampli che in passato, tanto sulla lettura delle petizioni, quanto sulle discussioni, pause, ecc. Naturalmente contro le decisioni del presidente è ammesso l'appello alla Camera. 2) Alla cancelleria presidenziale della Luogotenenza.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile, la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 5.2, ore 2 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 766.—. Oggi: alta marea 6.41 ant. e 8.30 pom. - Bassa marea 1.34 ant. e 1.53 pom.

Ogni giorno una.

Creditore: Il vostro padrone è in casa?

Il domestico: Sì signore, entri pure.

Il creditore: Sia lodato il cielo. Finalmente vedrò un po' di soldi.

Il domestico: Non faccia un simile sbaglio; se avesse dei soldi, non starebbe in casa.

Teatri e Concerti

Verdi. Per domenica, dunque, è fissata la prova generale, e per martedì l'andata in scena della terza giornata della tetralogia wagneriana: «Il Crepuscolo degli Dei», lo spettacolo più importante del programma della stagione lirica di quest'anno.

L'interessamento del pubblico per questo avvenimento d'arte, cui accresce importanza la partecipazione dell'illustre tenore Borgatti, è in continuo crescendo; e lo prova la circostanza che al botteghino del teatro è un accorrere ininterrotto di persone che si disputano i pochi posti rimasti liberi nella platea.

La Direzione della «Società dei contribuenti pro Teatro Verdi» ci comunica che la prova generale si terrà alle 7.30, e che alla stessa possono intervenire soltanto le persone che sono munite della rispettiva tessera.

Politeama. «I saltimbanchi», del m.o Ganne, attrassero iersera numeroso pubblico, che si divertì moltissimo alla bella operetta. Molti applausi e chiamate al proscenio agli artisti principali.

Questa sera terza rappresentazione del «Sogno di valzer». Domani, domenica, due rappresentazioni.

Fenice. La prima serata «High-Life» fece affollare iersera più del solito il Teatro Fenice. Notevole nel programma di ieri il numero dei cinque atleti islandesi. Dopo aver fatto una chiara dimostrazione pratica del loro metodo di lotta, fecero due brevi assalti accademici e quindi due di essi simularono un'aggressione a mano armata, e una difesa mediante i colpi di lotta islandese riuscì a disarmare prima e mettere fuori di combattimento poi l'aggressore, riscuotendo vivissimi applausi. Anche tutti gli altri numeri del ricco programma ottennero applausi. Prima del numero dei lottatori islandesi, lo «speaker» della compagnia Villand annunziò (in italiano, si capisce) che i lottatori avrebbero volentieri sostenuto sfide e assalti con chiunque, fissando un premio di 300 cor. per colui che riuscisse a rimanere in piedi 15 minuti. Uno, dal loggione, si rivolse in italiano allo «speaker», dicendogli di ripetere in tedesco quanto aveva detto, perchè... non aveva capito in italiano. Dal pubblico sorsero allora vivaci proteste contro il burlone del loggione, che poi - avendo capito benissimo l'italiano - scese nel circo e si mise a lottare, cioè fu sballottato qua e là e, quando

l'islandese volle, scaraventato a terra, fra l'ilarità del pubblico.

Stasera alle 8, seconda comparsa dei barristi e degli atleti islandesi.

Eden. Come abbiamo ieri annunciato, il debutto dell'odalisca Syemile Fatmè è stato rimandato a stasera, a causa di un disguido ferroviario, che non permise all'artista di giungere a tempo a Trieste per la rappresentazione di iersera. Ad oggi, dunque, le interessanti danze della bella favorita di Abdul Hamid.

Apprendiamo che il locale Consolato di Turchia ha già fatto pratiche per appurare l'autenticità di Syemile Fatmè; il risultato dell'inchiesta sarà conosciuto domani.

Circo Zavatta. Il Circo Zavatta (via della Madonnina) darà questa sera alle 8 spettacolo variato con nuova pantomima.

Il grande concerto sinfonico per l'Associazione italiana di beneficenza al Rossetti. Sugli albi è preannunciato per la sera del 4 aprile il grande concerto sinfonico che l'Orchestrale bolognese darà al Politeama Rossetti sotto la guida del conte Guido Carlo Visconti di Modrone, a vantaggio dell'Associazione italiana di beneficenza. Rompendo la costumanza, la benemerita istituzione organizza questo anno il suo tradizionale concerto in primavera anzichè a fin d'anno.

La serata offerta al nostro pubblico sarà delle più artistiche. L'orchestra bolognese, composta di ottanta professori, svolgerà un programma oltremodo suggestivo, concretato con nobilissimi criteri d'arte dal conte Visconti; programma nel quale, accanto a musica modernissima, figureranno composizioni di grandi autori italiani dei secoli scorsi. Alla perfetta riuscita del concerto, per il quale c'è già fin d'ora aspettativa vivissima, coopereranno, cantando alcuni assoli, la marchesa Pavesi di Fontana, soprano, e il cav. uff. Sarmiento, baritono.

Quanto prima sarà pubblicato il programma.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI. - Stagione d'opera. - Riposo.
ROSSETTI. Compagnia d'operette «Città di Milano». Ore 8.15 (A). «Sogno di valzer», in 3 atti di G. Strauss.
FENICE. Compagnia equestre Villand. Ore 8. Rappresentazione variata.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. (8.30-12). Concerto.
SALONE EDISON. Varo pir. «Vienna». Dramma sentimentale. - Prince
SALONE AMERICANO. Pathè Journal. Romanzo d'una mummia. Farsa.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

Non vuol saperne del marito della sua bella.

Giacomo Kressich, di 29 anni, strinse relazione con certa Giovanna Kornich, maritata con Giovanni Kornich, e viveva con essa in rapporti di intimità, tanto che gli sembrava di essere il solo ad avere il diritto di visitarla e di godersi i suoi favori, dimenticando che... almeno qualche partecipazione a tali favori doveva pur spettare anche al marito della sua amante, il quale sopportava le spese del «menage». Questo però il Kressich non voleva riconoscerlo, e il 22 di gennaio u. s., quando entrò nell'appartamento della sua amante e vi trovò seduto a tavola il... padrone di casa, andò sulle furie e incominciò a bastonare marito e moglie, e, non contento di ciò, mandò in frantumi una quantità di stoviglie per un valore di circa 16 corone.

Il povero marito, che, oltre ad essere tradito, diventava anche bastonato, chiamò aiuto. Accorse la guardia di p. s. Luigi Rebulla, che il Kressich accolse a pugni e calci. Fece poi la stessa cosa con altre due guardie - Macus e Rosin - sopraggiunte in aiuto del collega. Finalmente il furioso amante fu ridotto all'impotenza e scortato agli arresti, mentre la guardia Rebulla dovette andare a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla tempia, che le impedì per 9 giorni di prestare servizio.

Il Kressich, per questi fatti, comparve dinanzi ai giudici il 2 corr., accusato del crimine di pubblica violenza mediante offese reali per il suo agire verso le guardie, della contravvenzione di malizioso danneggiamento per le stoviglie mandate in pezzi, e di quella di leggero ferimento per le botte date alla sua amante e al di lei marito.

Il dibattimento però fu prorogato perchè il difensore dell'accusato, dott. Rossi, propose l'audizione di cinque nuovi testi, per provare che il suo difeso, quando beve, è assalito da crisi istero-alcooliche e diventa irresponsabile.

Ieri, il dibattimento fu ripreso. L'accusato dichiarò di non ricordarsi di nulla e di aver agito, il giorno del fatto, in preda all'ubriachezza.

I coniugi Kornich e le guardie di p. s. che procedettero al suo arresto lo smentirono, e dal verbale d'arresto fu rilevato che il Kressich fu potuto interrogare tosto dopo condotto all'Ispettorato.

A questo punto il presidente sta per leggere i verbali assunti dal giudice istruttore con i cinque testi proposti dalla difesa, ma il dott. Rossi propone che i testi siano escussi al dibattimento. Subordinatamente propone che venga assunta una perizia psichiatrica sull'accusato.

Il P. M., sost. proc. di Stato dott. Barzal, si oppone alle richieste della difesa, e la Corte, dopo lunga deliberazione, accoglie le vedute del P. M., e non fa luogo alle proposte del dott. Rossi, il quale dichiara di opporsi alla lettura dei verbali testimoniali e di riservarsi i rimedi di legge.

Dopo la lettura di varie pezze processuali e delle fedine del Kressich, che risulta già punito, il P. M. domanda ai giudici l'accoglimento integrale dell'atto d'accusa.

Il dott. Rossi dice di essere stato ostacolato nell'esercizio della difesa, e si meraviglia che la Corte dichiari inconferenti quelle prove per le quali appunto fu prorogato il primo dibattimento. Rinuncia perciò alle deduzioni e si riserva i rimedi di legge.

La Corte condanna il Kressich a 6 mesi di carcere duro inasprito con digiuni.

L'accusato dichiara di riservarsi, e il difensore presenta querela di nullità.

Poco dopo, però, il Kressich rientra nell'aula e dichiara di adattarsi alla pena.

L'audacia di due ladri. Le minaccie di un prepotente.

Il 30 dicembre u. s., il bracciante Giovanni Ierizio ricevette in consegna dal signor Giovanni Contento due bauli contenenti biancheria ed effetti di vestiario del valore di circa 500 corone, perchè li portasse a bordo di un vapore. Il Ierizio li caricò su un carretto e si diresse verso il punto d'imbarco. Strada facendo però, si sentì colto da sete irresistibile e, lasciato il carro ed i bauli sulla via, entrò nell'osteria «Andemo de Seghetto» in via Porporella, per bere una birra. Nell'osteria però, alcuni amici lo invitarono a fare una partita a carte ed egli, dimenticati i bauli, accettò l'invito, incaricando un suo nipote di badare al carretto.

La sorveglianza esercitata dal giovanotto dev'essere stata assai relativa, perchè, dopo un'ora, il Ierizio, recatosi sulla via per condurre i bauli al vapore, non li trovò più. Del fatto fu informata l'autorità di p. s. la quale, in seguito, riuscì ad arrestare Carlo Freibauer, di 41 anni, fuochista, da Gradisca, e Angelo Luchessich, di 47 anni, marittimo, da Trieste, quali autori del furto. Fu avviata contro i due istruttoria penale, e al giudice istruttore riuscì di accumulare a carico degli indiziati tante prove da mandarli a dibattimento - che si tenne ieri mattina - imputati del crimine di furto. Di più, il Luchessich doveva rispondere del crimine di pubblica violenza per aver minacciato «de verzerghe la panza con un cortel», l'ufficiale superiore del Magistrato civico signor Edoardo Polli, il quale, nella sua veste di commissario agli sfratti, si era rifiutato di dargli un cappotto che dal Luchessich gli era stato richiesto con prepotenza.

Ieri, al dibattimento, il Freibauer, che durante l'istruttoria aveva negato di aver commesso il furto e affermato di non aver veduto, il giorno in cui i due bauli furono rubati, il Luchessich, confessò invece di essersi, insieme allo stesso, impossessato del carretto e di aver poi cercato di vendere gli effetti trovati nei bauli.

Il Luchessich confermò la deposizione del suo compagno nei riguardi del furto e non negò nè scusò in alcun modo le minaccie rivolte al signor Polli, anzi, ieri, ebbe la cattiva idea di ripeterle al dibattimento. «No solo - disse con prepotenza - go minacià de taiarghe la panza col cortel, ma quando sarà libero farò quel che go dito.»

Il P. M. sost. proc. di Stato dottor Barzal, udita la dichiarazione dell'imputato, estende l'accusa di pubblica violenza a crimine di estorsione.

Vengono quindi uditi i testimoni. Il Ierizio racconta che dapprima l'autorità di p. s., ritenendolo colpevole del furto dei bauli, lo mise in prigione e che deve la sua libertà all'ostessa di via Porporella, la quale potè provare che egli rimase nella sua osteria a giuocare alle carte oltre un'ora.

I rigattieri Harak e Filiputti affermano che il giorno in cui fu commesso il furto, i due accusati offrirono loro in vendita biancheria ed effetti di vestiario.

Vengono lette parecchie pezze processuali, costituite da deposti testimoniali, dalle fedine e dalle informazioni della autorità sugli accusati, informazioni che suonano sfavorevolissime.

Il P. M. chiese una severissima condanna per gli accusati e più grave domandò che fosse la punizione per il Luchessich, in vista della concorrenza dei due crimini commessi e delle espressioni usate durante il dibattimento.

L'avv. Quarantotto, che difendeva d'ufficio il Freibauer, e il dott. Laneve per il Luchessich, naturalmente ben poco poterono fare per i loro difesi e chiesero ai giudici di tener conto delle mitiganti della confessione e della trascurata educazione nella commisurazione della pena.

La Corte condannò il Luchessich a 3 anni ed il Freibauer a 2 anni di carcere duro inasprito con digiuni.

*

Pres. cons. Minio; giud.: cons. Lion e bar. Farfoglia e giud. dott. Alberti.

Per la prossima sessione d'Assise.

I giurati.

A fungere da giurati nella sessione di Assise che si apre il 20 corrente, furono sorteggiati: giurati principali, i signori: Gabriele Abeles di Erminio, Antonio Allich fu Giovanni, Benedetto Bachich, Antonio Benvenuti di Antonio, Francesco Bergauer di Giovanni, Antonio Bogdanovich di Matteo, Aurelio Braida fu Giuseppe, Egone Buchreiner di Ivo, Antonio Buich fu Matteo, Giuseppe Castro di Vincenzo, Andrea Cetinich fu Nicolò, Gerardo Cochelbergher di Gerardo, Giulio Comelli di Giacomo, Cristiano Dejak fu Francesco, Giovanni Dobner fu Michele, Carlo Drioli fu Nicolò, Alberto Faber fu Ernesto, Carlo Fecondo de Früchtenthal fu Gen., Giorgio Francovich, Giovanni Frankovic, Michele cav. de Galatti, Matteo Goikovich di Demetrio, Enrico Gortan fu Carlo, Emilio Hacker di Giuseppe, Giorgio dott. ing. Maglich fu Giorgio, Raimondo Malabotich di Ferdinando, Santo Martellanz fu Luca, Letterio Orlando fu Placido, Enrico Panfilli di Enrico, Francesco Parisi di Giuseppe, Giuseppe Paulizza fu Antonio, Enrico Ritter de Zahony, Vincenzo Sorich fu Matteo, Edoardo Tiozzo fu Lorenzo, Mariano Trauner fu Antonio, Giuseppe Turko fu Giuseppe.

Giurati supplenti, i signori: Angelo Nichetto fu Pietro, Antonio Sablich fu Giuseppe, Francesco Sandri di Andrea, Riccardo de Segher fu Edoardo, Giovanni Skerl di Giovanni, Leopoldo Strekelj di Andrea, Michele Susmel fu Paolo, Ernesto Urban fu Giuseppe, Andrea Vidotto fu Francesco.

Dibattimenti fissati.

Finora furono fissati i seguenti dibattimenti:

il 20 corr.: contro Tullio Fait, per crimine di grave lesione corporale. Pres. il pres. del Tribunale prov. cav. Milovcic; dif. il dott. Rossi;

il 21 corr.: contro Lucia Stoppar, per crimine di omicidio. Pres. il cons. d'App. dott. Andrich; dif. l'avv. Pincherle;

il 22 corr.: contro Giovanni Milovcic, per crimine di uccisione. Pres. il vicepresidente del Tribunale cav. dott. Perisic; dif. il dott. Rossi;

il 23 corr.: contro Giovanni Colautti, per crimine di grave lesione corporale. Pres. il pres. del Tribunale cav. Milovcic; difensore d'ufficio.

TRIBUNALE INDUSTRIALE

PUBBLICHE UDIENZE.

Il diritto degli operai costretti alla disoccupazione per mancanza di materiale.

Antonio Lipari e Zeffiro Rami, manovali, avevano presentata petizione contro l'imprenditore industriale ing. Art. de Guarrini, per il pagamento di corone 18 cadauno, quale indennizzo di mancata disdetta. Gli attori sostennero che presentatisi la mattina del 6 corr. al lavoro con mezz'ora di ritardo, furono pregati di attendere fino alle 8 ant., ma che neppure a quell'ora ebbero lavoro.

Il convenuto espone che nel mentre al sabato mattina non potè, per mancanza di materiale, dare lavoro agli attori, questi non si presentarono al dopopranzo, come avevano avuto ordine; riteneva perciò

COMUNICATI*)

La sottoscrita, lietissima per la guarigione della sorella e cognata Olga, ringrazia vivamente, per le amorevoli cure, il chiarissimo signor primario **dott. Emilio Comisso**, direttore dell'Ospizio Marino di Valdoltra, ed il suo sostituto, l'egregio signor **dott. Giuseppe Marsich**, le pazienti suore e tutte le gentili persone addette a quella benemerita ed umanitaria istituzione della Società degli amici dell'infanzia.

Famiglia OSCAR HOMANN.

Banco Operaio di Mutui Prestiti

Consorzio economico registrato a garanzia limitata
Fondato nell'anno 1885

La Direzione del **Banco Operaio di Mutui Prestiti**, Consorzio economico registrato a garanzia limitata, invita i consorti, in base all'art 42 dello Statuto, all'

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

che avrà luogo **domenica 19 marzo a. c., alle ore 10½ ant.**, nella **Sala minore dell'edificio di Borsa** (gentilmente concessa) per trattare gli oggetti più sotto indicati: con l'avvertenza che, qualora, a tenore dell'art. 46 dello Statuto, non si fosse raggiunto il numero legale dei consortisti, questa sarà tenuta dopo trascorsa mezz'ora con qualunque numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione virtuale sulla gestione dell'anno 1910;
2. Rapporto dei revisori;
3. Presentazione del bilancio 1910;
4. Eventuali proposte, di cui fosse riconosciuta l'urgenza giusta il VI cap. dell'art. 42 dello Statuto da almeno tre quarti dei consorti intervenuti;
5. Elezioni: del I vice-presidente, di cinque direttori, cinque revisori.

Trieste, 4 marzo 1911.

PER LA DIREZIONE
Il Presidente
Giuseppe ing. Metlicovitz.

NB. Hanno diritto d'intervenire al Congresso i consortisti muniti dello scontrino di legittimazione, che verrà loro estradato negli otto giorni precedenti dall'ufficio del Banco e alla porta della sala il giorno del Congresso.

L'urna, per la deposizione delle schede, sarà esposta nella sala dalle 9.30 ant. sino all'esaurimento del 4.o punto dell'ordine del giorno.

La sorveglianza per la regolarità della votazione è affidata alla Commissione elettorale. I consortisti potranno ritirare all'ufficio del Banco copia del bilancio e le schede di elezione.

*) A tenore della disposizione dell'art. 30 dello Statuto, cessano dalla carica i signori: avvocato dott. Emilio Giachin, I Vicepresidente, ed i direttori Emilio Fano, Giovanni B. Manzoni, ing. Michele Toffaloni, che sono rieleggibili Stefano Zacevich (decesso) e Pirro Cosolo dimissionario.

Dal SEMMERING

Dopo molte giornate con una temperatura mite, si ebbe qui ieri nuovamente una giornata fredda e vi caddero circa 20 centimetri di neve. Presso l'**Hôtel Panhans** il termometro segna 2 gradi di freddo, mentre dalla parte dell'**Hôtel Erzherzog Johann**, situato verso la Stiria, si hanno 4 gradi sotto lo zero. I piazzali degli sports attorno i due hôtels non lasciano proprio nulla a desiderare.

Francesco Panhans, hôtelier.